

Promosso da:



L'iniziativa fa parte del progetto MUSA (Ecosistemi dell'Innovazione, Spoke 6, PNRR)

REPORT DELL'INDAGINE SU GENITORI E FIGLI/E

PATTO EDUCATIVO DIGITALE DELLA CITTÀ DI MILANO

Per citare il documento: Gui, M., Respi, C., Sironi, G., Ercolanoni, S. & Fiore, B. (2024). Report dell'indagine su genitori e figli. Patto Educativo Digitale della città di Milano.
<https://www.partecipami.it/infodiscs/index/66>



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationsEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI APREZZO E RESILIENZA

INDICE

<u>HIGHLIGHTS DEL RAPPORTO</u>	3
<u>INTRODUZIONE</u>	8
1. <u>IL DISEGNO DELL'INDAGINE</u>	10
1.1 IL CAMPIONE	10
1.2 IL QUESTIONARIO	11
1.3 LA RACCOLTA DATI	13
2. <u>I RISULTATI: GENITORI</u>	14
2.1 PROFILO	14
2.2 PRATICHE	14
2.3 OPINIONI	21
2.4 DESIDERATA	27
3. <u>I RISULTATI: FIGLI/E</u>	31
3.1 PROFILO	31
3.2 PRATICHE	31
3.3 OPINIONI E DESIDERATA	34
4. <u>CONCLUSIONI</u>	37
<u>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</u>	39
<u>ELENCO TABELLE</u>	40
<u>ELENCO GRAFICI</u>	40

HIGHLIGHTS DEL RAPPORTO

Campione e profilo dei rispondenti

L'invito alla compilazione del questionario è stato diffuso grazie alla collaborazione dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Milano, coinvolgendo **dirigenti e rappresentanti dei genitori nei 74 istituti comprensivi e 65 scuole paritarie della città**. Il questionario era diretto alle famiglie con figli/e nella fascia dalla terza primaria alla terza secondaria di I grado. L'indagine ha ottenuto 11.769 risposte, un numero molto consistente se confrontato con analoghe ricerche svolte in passato; di queste risposte, 6.536 sono complete della parte del genitore e di quella del figlio/a (il/la più grande tra quelli presenti in famiglia nella fascia sopra indicata) e costituiscono la base per le analisi riportate (tab. 1)..

- **La maggior parte dei genitori rispondenti possiede una laurea o un titolo post-laurea** (61,4%), il 23% ha un diploma superiore, il 5,3% ha il diploma di scuola media. Questo dato, confrontato con dati del Censimento 2021 dove a Milano, nella fascia d'età 25-64, i laureati anni sono il 33,6%¹, suggerisce che nel campione possa esserci una sovrarappresentazione degli alti titoli di studio.
- I genitori rispondenti sono **per l'87,4% italiani** e per il 12,6% stranieri; il 30% ha 1 figlio/a, il 53,6% ha 2 figli, il 12,8% 3 figli e i rimanenti hanno 4 o più figli.
- **L'80% dei figli dei rispondenti frequenta la scuola pubblica**; il 40% frequenta la primaria e il 60% la secondaria.
- Nell'83,1% dei casi, il genitore rispondente è **la madre**, nel 16,9% il padre.
- I/le figli/e rispondenti sono **per il 51,2% maschi** e per il 48,8% femmine.

Le pratiche

La prima parte del questionario indagava **le pratiche familiari relativamente all'autonomia dei figli nell'uso di Internet alle diverse età**, le abitudini di controllo e guida da parte dei genitori, con un focus particolare sull'uso dello smartphone.

- Nel campione, **l'86,7% dei figli naviga già autonomamente in rete**, mentre il 13,3% non lo fa ancora. Analizzando il dato per grado scolastico, chi naviga in autonomia è il 72,2% dei figli che frequentano la primaria e il 96,4% di quelli che frequentano la scuola secondaria di primo grado. Ancor più nello specifico, l'autonomia nella navigazione cresce con l'aumentare della classe frequentata (63,4% in terza primaria, 71,9% in quarta, 80,9% in quinta, 93,1% in prima media, 98,3% in seconda e 99% in terza). Non emergono differenze di genere rispetto a quando i bambini/ragazzi diventano autonomi online. All'aumentare del titolo di studio del genitore, l'abitudine a lasciare i figli a navigare autonomamente in rete si riduce (94,2% tra i figli di chi ha fino alla licenza media contro l'84,6% tra chi ha almeno una laurea).

¹ <https://www.istat.it/it/files//2021/11/MILANO-infografica.pdf>

- Il dispositivo maggiormente utilizzato per accedere a Internet in autonomia da parte dei figli/e degli intervistati è **lo smartphone** (67,3%) seguito dal tablet (54,4%). L'uso del computer riguarda invece solo il 49,4% dei casi.
- Il 69,8% dei genitori ha applicato delle **limitazioni tecniche di parental control** ad almeno uno dei dispositivi e continua a farlo, il 7,9% l'ha fatto in passato e il 22,3% non l'ha mai fatto. Questo dato sembra confermare l'autoselezione del campione, composto in maggioranza da famiglie sensibili ai temi dell'indagine.
- Le due regole date più spesso ai figli per l'utilizzo dello smartphone sono: **tempo massimo di utilizzo** (80,8%) e **la lista di app permesse** (79,7%), che sono le limitazioni di più facile applicazione nelle applicazioni di parental control (es. Google Family Link).
- La maggioranza dei genitori dichiara che **i figli passano in media tra 1 ora e 2 ore al giorno davanti allo schermo** (46,7%). Tale percentuale sale a 52,1% tra chi ha figli nella scuola primaria e scende a 43,1% tra chi li ha nella secondaria di I grado. In questo ultimo grado aumenta invece sensibilmente la percentuale di genitori i cui figli/e stanno tra le 2 e le 3 ore al giorno davanti a uno schermo (30,1% vs 13,5% nella primaria). A parità di età, i genitori dei figli con uno smartphone personale riferiscono tempi online giornalieri significativamente superiori a chi ha figli/e senza dispositivo.
- Gli smartphone personali vengono concessi nella grande maggioranza **tra la quinta primaria e la prima secondaria di I grado**: tra chi frequenta la terza e quarta primaria la presenza dello smartphone è al 13%, tra chi è in quinta cresce al 19,3%, tra chi è in prima secondaria di I grado arriva al 70,7%, nelle seconde all'88,1% e infine nelle terze al 94,7%.
- Tra chi non ha ancora consegnato il dispositivo ai figli, l'aspettativa è quella di farlo **quando avranno** 11 anni (19,6%), **12 anni** (30,4%), 13 anni (16,8%), 14 anni (16,8%) o più di 14 anni (12,4%).
- Le motivazioni principali per la concessione dello smartphone (già concesso): per **"tenermi in contatto quando non è con me"** (63,8%) e **"per uso scolastico"** (45,6%). Le motivazioni meno frequenti sono invece "per farmi aiutare nell'accesso alla rete" (0,3%) e "perché glielo hanno regalato" (3,6%). Le motivazioni principali per la concessione dello smartphone (da concedere) sono: "per tenermi in contatto quando non è con me" (62,7%) e "perché lo riterrò pronto" (39,6%)
- All'aumentare del titolo di studio del genitore, **aumenta l'età in cui è stato consentito lo smartphone personale**: mentre nelle famiglie con genitori con licenza media il 24,4% dei bambini ha un proprio smartphone già a 10 anni, tra le famiglie con genitori laureati questo succede solo nel 15,5% dei casi.
- Anche tra chi non ha ancora consegnato uno smartphone personale al/alla figlio/a, emergono analoghe differenze per titolo di studio: mentre nelle famiglie con licenza media il 23,6% dei bambini attenderà per lo smartphone fino a 12 anni, **tra le famiglie con genitori laureati questo avverrà nel 31,5% dei casi**.

Le opinioni

La sezione del questionario dedicata alle opinioni ha indagato le **posizioni dei genitori rispetto ad alcune questioni chiave dell'educazione digitale**, già emerse nei focus group (fase 1 del progetto), in particolare le loro percezioni rispetto ai rischi e alle opportunità della navigazione in autonomia.

- Tra le diverse posizioni di massima emerse nella fase qualitativa sull'abbassamento dell'età nell'utilizzo di Internet, i genitori si distribuiscono come segue: **“occorre utilizzare sia l'educazione digitale, sia limitazioni per le età più basse”** (circa la metà del campione: 49,8%), “è preoccupante e da contrastare per i suoi effetti collaterali” (27,1%), “basterebbe un'adeguata educazione digitale” (18,7%), “è fisiologico, sarà sempre più così e occorre adattarsi” (3,5%) “è positivo per i benefici che può portare alla vita dei minori” (1%). In particolare sono i genitori che hanno dato autonomia digitale ai figli a essere d'accordo con la posizione prevalente (50,7%). I genitori che non hanno dato autonomia nell'utilizzo dello smartphone ai propri figli sono quelli che si orientano invece sulla posizione più preoccupata (43,9%). Quest'ultima aumenta leggermente per i genitori con figli alla scuola primaria.
- Il rischio maggiormente percepito dai genitori di bambini/e della scuola primaria nella navigazione autonoma è **l'accesso a contenuti negativi diffusi da influencer** (media 7,78 in una scala da 1 a 10), mentre tra i genitori delle secondarie al primo posto c'è la “perdita di tempo che andrebbe dedicato a cose più importanti” (media 7,40). In terza posizione per entrambi i gradi ci sono i “problemi di distrazione e sovraeccitazione” (media 7,07). Il rischio meno percepito in generale è quello dell'esposizione alle onde elettromagnetiche (media 5,96).
- Il 36,6% dei genitori manifesta **grande timore per la quantità di tempo che il/la figlio/a passa online**, (risposte sopra il 5 in una scala da 1 a 10). I genitori i cui figli navigano già autonomamente si mostrano più preoccupati, con il 40,2% che si situa sopra il 5, mentre chi non ha ancora reso autonomi i figli su Internet risponde così solo nel 12,7% dei casi.
- Una quota minore dei genitori, il 24,3%, è invece molto preoccupato rispetto a **cosa il/la figlio/a fa online** (risposte sopra il 5 in una scala da 1 a 10). I genitori i cui figli navigano già autonomamente si mostrano ancora una volta più preoccupati (26,4%) di chi non ha ancora reso autonomi i figli su Internet (10,7% sopra il 5).
- Le opportunità principali percepite dai genitori nell'utilizzo degli strumenti digitali da parte dei figli sono: **“accedere a informazioni e contenuti formativi”** (media 7,4 su 10) e “sviluppare competenze digitali utili in futuro per il suo sviluppo professionale” (media 7,1). I genitori sono meno d'accordo, invece, nel vedere questi strumenti come un antidoto alla noia (media 3,05).
- Rispetto alla consegna di compiti a casa su Internet da parte della scuola, i genitori manifestano soprattutto l'esigenza di **“filtri che limitino la**

navigazione” (media 6,4) e si mostrano poco convinti dei suoi benefici didattici (media 4,3).

I desiderata

Il fine del progetto “Patto Educativo Digitale della città di Milano” è scrivere collettivamente, diffondere e rendere operativo un documento di raccomandazioni condivise per l’educazione digitale. Alla luce di questo, abbiamo chiesto ai genitori quanto sentano il bisogno di queste raccomandazioni, esprimendosi rispetto a una lista di temi emersi dalla fase qualitativa della ricerca. Inoltre abbiamo chiesto loro un’opinione anche rispetto ai contenuti che sarebbe opportuno inserire nel documento.

- I genitori ritengono estremamente rilevante **ricevere indicazioni da una voce istituzionale autorevole**: tutti i temi indicati sono considerati utili o molto utili da più del 70% dei rispondenti.
- I genitori sentono in particolare la necessità di concordare **“indicazioni pratiche per l’utilizzo di strumenti di parental control”** (88% lo considera utile o molto utile), “modalità per rispettare davvero la legge sulla età minima per l’accesso ai social media” (87,4%) e “indicazioni chiare da pediatri e medici sui problemi di salute” (81,7%). La necessità (relativamente) meno sentita sono i “contenuti irrinunciabili per l’educazione digitale a scuola” (74,5%).
- Alcune di queste esigenze mostrano una **crescita all’aumentare del titolo di studio**, in particolare tra chi ritiene utile o molto utile avere raccomandazioni “sull’età per usare i social” (88,5% tra i laureati contro il 80,5% di chi ha licenza media) e sul “parental control” (88,1% tra i laureati contro il 82,9% di chi ha licenza media).
- I genitori esprimono in particolare **molta cautela sull’età minima consigliabile per fornire uno smartphone** personale: nella maggioranza assoluta dei casi (55,1%) si chiede di raccomandare i “14 anni” o “più di 14 anni”.
- L’età indicata come più opportuna per permettere **l’apertura di account sui social media è 14 anni (49,1%)**. In questo, i genitori si trovano d’accordo per la grande maggioranza con la legislazione esistente, che vieta l’uso autonomo delle piattaforme sotto questa età². Questo dato si mostra anche coerente con la richiesta vista sopra di concordare “modalità per rispettare davvero la legge sull’età minima per l’accesso ai social media” (87,4%).
- Emerge una notevole **differenza tra le aspettative circa l’età corretta per smartphone e social e le pratiche concrete**: l’età a cui si concede in concreto lo smartphone è inferiore di 4 anni in media a quella che si ritiene opportuno

² Il D.Lgs 101/2018 ha recepito nel nostro Paese il regolamento Ue sulla tutela dei dati personali, il cosiddetto Gdpr, portando l’età minima per esprimere il consenso al trattamento dei propri dati in Italia a 14 anni. Ciò significa che chi ha meno di 14 anni non può autonomamente (senza il consenso genitoriale) iscriversi e utilizzare le piattaforme commerciali, tra cui ad esempio i social media.

indicare nel documento di raccomandazioni. La maggioranza relativa ha concesso il dispositivo a 11 anni (30,2%), mentre la modalità più scelta rispetto alle indicazioni auspiccate è “più di 14 anni” (32,8%). Tale differenza si riscontra anche rispetto alle previsioni di chi non ha ancora concesso lo smartphone al/la figlio/a.

Le risposte di figli e figlie

A metà del questionario, si chiedeva al genitore rispondente di far proseguire la compilazione al/lla figlio/a identificato secondo il criterio dell'indagine (si veda sopra). Il genitore veniva pregato di allontanarsi durante la compilazione del/la minore in modo da lasciare che questo/a potesse esprimersi il più liberamente possibile (salvo il caso in cui non fosse stato/a autonomo/a nella compilazione).

- Le attività più comuni che i/le figli/e dichiarano di svolgere su Internet sono **guardare video su Youtube o simili** (67%), videogiocare (58,3%), chattare con Whatsapp o simili (55,7%) e infine utilizzare le piattaforme scolastiche (54,4%).
- Il tema più trattato a scuola in relazione alla consapevolezza digitale è quello del **cyberbullismo**, mentre quello meno trattato è il tema del “comportamento nelle chat”.
- Chiedendo ai/lle figli/e di indicarci le loro sensazioni più comuni nell'uso dei media digitali, emerge che, quando usano gli schermi, dichiarano più spesso: **“approfondisco le cose che mi appassionano”** (affermazione vera o molto vera per il 70,7% dei casi); “mi passa la noia” (63,8%); “imparo cose utili che non sapevo” (65,6%). Invece, dopo che hanno usato i media, le sensazioni più comuni sono “mi sento occhi e schiena stanchi” (35,4%); “faccio fatica a concentrarmi/mantenere l'attenzione” (31,6%).
- L'età giusta per lo smartphone è - secondo i/le figli/e rispondenti - **11 anni** per il 30,6%, 12 anni per il 19,2%, 10 anni per il 13,4% e 13 anni per un altro 7,8% (per i genitori era in maggioranza “14” e “più di 14”). Rispetto a ciò che avviene in pratica (il 10% lo ha già a 11 anni), anche i figli esprimono più cautela, anche se in modo molto meno marcato dei genitori.
- Anche i/le figli/e si dichiarano in maggioranza d'accordo con la necessità di **avere raccomandazioni uguali per tutti sull'uso dello smartphone**, anche se in percentuali significativamente minori rispetto ai rispondenti adulti: il 48,5% ritiene che “sarebbe utile ma non credo sia possibile mettersi d'accordo”, il 23,7% sceglie la modalità “sarebbe utile e credo sia possibile trovare un accordo”, il 12,7% dice “no, non credo sarebbe utile”, il 15,1% non ha un'idea su questo tema.

INTRODUZIONE

Nell'ambito del progetto “Patto Educativo Digitale della città di Milano”, finanziato dall'ecosistema MUSA³ con i fondi del PNRR, è stata disegnata una **ricerca in 4 fasi** (esplorativa, informativa, consultativa e diffusiva). In questo report si documenta il processo della fase 3 (consultativa), che ha riguardato la conduzione di un'indagine campionaria su genitori e figli che frequentano le classi tra la terza primaria e la terza secondaria di primo grado. Un'altra indagine riguarderà docenti e dirigenti scolastici.

Obiettivo finale del “Patto Educativo della città di Milano” è la **redazione collettiva di un documento di raccomandazioni per l'accesso sicuro e sano dei minori nel mondo digitale**, scritto sulla base delle migliori evidenze scientifiche ma anche delle esperienze di genitori, insegnanti ed educatori milanesi. L'iniziativa è promossa dal Comune di Milano (Board innovazione tecnologica e trasformazione digitale, Commissione Educazione Comune e Food Policy, Commissione Servizi Civici, Rapporti con i Municipi, Digitalizzazione, Commissione Pari Opportunità e Diritti Civili, Osservatorio per il contrasto al bullismo e cyberbullismo, Ufficio Scuole Aperte – Direzione Educativa, Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza) e dall'Università di Milano-Bicocca. Ad essi, si affiancano fin dalle sue fasi iniziali come partner ATS Milano Città Metropolitana, Ufficio Scolastico Territoriale di Milano, Unità Scuola del Corpo – Ufficio Educazione Stradale e Legalità, Progetto genitori “Aspettando lo smartphone”, Società Italiana delle Cure Primarie Pediatriche (SICuPP) Lombardia, Comitato Regionale per le comunicazioni - CORECOM Lombardia.

Il progetto è stato lanciato alla Digital Week 2022. Nell'economia dell'iniziativa, i risultati dell'indagine che qui viene presentata hanno un fondamentale ruolo di ascolto delle famiglie della città in vista dell'elaborazione delle raccomandazioni.

Due sono le particolarità di questa indagine, che la differenziano dalle molte ricerche svolte sul rapporto tra famiglie, minori e digitale. In primo luogo la stesura del questionario è il frutto di un **lavoro collettivo di numerosissimi enti della città** che si sono ritrovati attorno a un tavolo tecnico per immaginare questa consultazione. Le domande sono state scritte sulla base di una fase precedente di ascolto attraverso focus group in cinque scuole della città e di tre eventi pubblici di discussione con esperti della città convocati dallo stesso tavolo. La seconda caratteristica di assoluta originalità è il fatto che viene chiesto ai genitori e ai/lle ragazzi/e non solo di rispondere in merito a ciò che fanno, pensano o percepiscono, ma soprattutto a **cosa pensano sarebbe opportuno decidere se davvero fosse possibile farlo insieme**. La letteratura sulla genitorialità digitale ha più volte messo in luce il forte isolamento delle famiglie. Qui si tratta, al contrario, di una consultazione che apre l'opportunità concreta di intervenire collettivamente sulle diverse questioni dell'educazione e della sicurezza digitale, pensando ad oggi ma anche alle future generazioni. Sulla base di questa possibilità di azione collettiva che il progetto vuole costruire, si chiede a

³ MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action è un Ecosistema dell'Innovazione finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (si veda <https://musascarl.it/>).

famiglie e figli/e come vorrebbero gestire insieme le questioni più urgenti dell'educazione e della sicurezza digitale, per affrontare una delle sfide educative più impegnative dei nostri tempi.

1. IL DISEGNO DELL'INDAGINE

L'obiettivo principale dell'indagine sulle famiglie era **ricostruire le pratiche, le opinioni e i desiderata dei genitori e di uno dei loro figli** (il/la maggiore nella fascia che copre le classi sopracitate), per rispondere alle seguenti domande di ricerca:

1. Quali sono le attuali pratiche di genitorialità digitale dei genitori milanesi e come si differenziano per caratteristiche socio-demografiche delle famiglie, età dei bambini e genere?
2. Quali sono le attuali pratiche di uso della rete per i compiti a casa? Come queste si differenziano?
3. Quali sono le percezioni dei genitori in merito ai rischi e alle opportunità dell'uso libero della rete nella fascia considerata?
4. Quali sono le percezioni dei genitori in merito ai rischi e alle opportunità dell'uso scolastico (a casa) della rete nella fascia considerata?
5. Qual è l'opinione dei genitori rispetto alla possibilità di scrivere indicazioni condivise sull'educazione digitale? Su quali temi sentono di più questa esigenza?

1.1 Il campione

Il campione iniziale delle persone contattate è costituito da **genitori e figli frequentanti le classi dalla terza primaria alla terza secondaria di primo grado nelle scuole statali e paritarie situate all'interno del Comune di Milano**. In particolare, la partecipazione è stata proposta a uno dei genitori (a scelta della famiglia rispondente) e al/alla figlio/a maggiore tra quelli che frequentano le classi oggetto di studio. L'universo delle scuole eleggibili per l'indagine è rappresentato dai 74 istituti comprensivi statali e dalle 65 scuole paritarie della città di Milano.

Al termine della rilevazione si sono registrati **11.769 tentativi di risposta, di cui 9.544 validi** (gli altri erano solo accessi al link del questionario a cui non è seguita alcuna risposta alle domande). A loro volta, tra le risposte valide, **6.536** corrispondono a **questionari compilati nella loro interezza**, sia nella parte rivolta ai genitori che in quella dedicata ai figli. La Tabella 1 riporta in dettaglio lo stato di completamento della compilazione di tutti i questionari raccolti.

Tabella 1 - Distribuzione dello stato di completamento della compilazione dei questionari.

Stato di completamento questionario	N	%
Completo genitore e figlio	6.536	55,5
Completo solo genitore	762	6,5
Completo genitore e incompleto figlio	328	2,8

Incompleto genitore	1.918	16,3
Nulla	2.225	18,9
Totale	11.769	100,0

Il tasso di risposta (Response Rate 1 di AAPOR⁴), calcolato sulla base di una stima delle famiglie interessate dalla rilevazione⁵ e sul campione di rispondenti che hanno completato entrambe le parti del questionario (6.536 famiglie), è del 18,6%, un valore elevato in questo genere di rilevazioni, con questionario online autocompilato e a partecipazione volontaria. Ancora più elevata la quota di famiglie raggiunte. Considerando, infatti, il campione più ampio che include anche coloro che hanno lasciato incompleto il questionario (9.544 famiglie), il tasso di contatto (Contact Rate 1 di AAPOR) sale al 25,6%.

1.2 Il questionario

Il testo del questionario è stato steso seguendo l'approccio della ricerca partecipata. Innanzitutto, i temi che hanno dato origine alle domande sono stati ricavati dai contenuti emersi dalle prime due fasi della ricerca. Nella prima sono stati condotti 9 focus group con 109 genitori, 10 focus group con circa 175 alunni e 20 interviste a docenti di 5 istituti comprensivi di Milano. Nella seconda, invece, sono stati organizzati tre eventi pubblici nell'ambito dei quali sono stati raccolti i feedback di esperti di vari ambiti sulle questioni da affrontare attraverso l'indagine campionaria. Successivamente, il gruppo di ricerca dell'Università di Milano-Bicocca ha scritto una bozza del questionario che, in ottica partecipativa, è stata condivisa e revisionata dagli altri membri del Tavolo tecnico del progetto. Infine, sono stati coinvolti alcuni Municipi della città di Milano e un'associazione professionale nella ricerca di mercato⁶ per un ultimo confronto prima dell'avvio della raccolta dati.

Il questionario finale è costituito da due parti: la prima rivolta ai genitori e la seconda ai figli. La prima sezione comprende domande relative a:

⁴ American Association for Public Opinion Research (<https://aapor.org/>), associazione americana di riferimento per i professionisti di varie discipline che operano nel campo della ricerca sociale, di mercato e dei sondaggi sull'opinione pubblica. L'associazione aggiorna costantemente e mette a disposizione le formule di calcolo di vari tassi di risposta per le indagini campionarie.

⁵ Il tasso di risposta e il tasso di contatto sono stati calcolati partendo dal dato relativo al numero di studenti/studentesse frequentanti le scuole primarie e secondarie di I grado statali e paritarie di Milano nella fascia III primaria - III secondaria di I grado, messo a disposizione dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Milano. Questo valore (41.964), che rappresenta l'universo degli studenti/studentesse di riferimento, è stato riproporzionato in funzione della distribuzione per numero di figli/e delle famiglie rispondenti per i figli frequentanti una classe compresa tra la III primaria e la III secondaria di I grado, in modo da ottenere una stima dell'universo delle famiglie di riferimento (37.295). In assenza del dato relativo alla distribuzione delle famiglie dell'universo per numero di figli, il calcolo si è basato sull'assunto che tale distribuzione nel campione di rispondenti rispecchi quella della popolazione di riferimento.

⁶ Antonio Giuliani e Sara Zanca hanno supportato alcune fasi del lavoro per conto dell'associazione professionale Research Chapter (<https://www.research-chapter.it>).

- caratteristiche socio-demografiche del genitore e reddito familiare;
- numero di figli e classe frequentata da ciascuno;
- focus sul/sulla figlio/a maggiore tra quelli che frequentano le classi tra la terza primaria e la terza secondaria di primo grado relativamente a:
 - possesso di certificazione o identificazione a uso scolastico;
 - utilizzo di strumenti digitali per accedere a Internet da solo/a;
 - attività del tempo libero;
 - possesso di uno smartphone personale connesso alla rete ed età in cui è stato concesso o si intenderà concederlo con relative motivazioni;
 - applicazione di limitazioni tecniche di parental control ad almeno uno dei dispositivi;
 - frequenza di controllo di una serie di attività online;
 - tranquillità vs preoccupazione per la quantità di tempo e per cosa il/la figlio/a fa online;
 - rischi e opportunità legati all'uso degli strumenti digitali;
 - frequenza di svolgimento di compiti scolastici a casa che richiedono una connessione alla rete e opinioni su questa pratica;
 - tempo che il/la figlio/a passa giornalmente davanti a uno schermo;
 - temi discussi dalla scuola con i genitori in merito all'educazione digitale;
- posizione rispetto al fenomeno della precocizzazione dell'uso autonomo di Internet da parte di bambini e preadolescenti;
- opinione sui contenuti del documento di raccomandazioni sull'educazione digitale proposto dal progetto "Patto Educativo Digitale della città di Milano";
- indicazioni sull'età minima consigliata per l'uso autonomo dello smartphone (con relativa motivazione) e dei social media;
- situazioni e frequenza d'uso dello smartphone da parte del genitore;
- figure che si occupano della cura del/della figlio/a.

La seconda sezione comprende domande relative a:

- attività svolte dal/la figlio/a quando è connesso alla rete;
- situazioni e frequenza d'uso dello smartphone da parte del/la figlio/a;
- sensazioni provate dal/la figlio/a durante e dopo l'uso di smartphone, tablet o computer;
- regole ricevute dai genitori quando hanno dato al/la figlio/a il suo smartphone connesso alla rete;
- opinione del/la figlio/a in merito a strategie di controllo/limitazione adottate dai genitori sui dispositivi digitali usati dal/la figlio/a;
- adozione del parental control da parte dei genitori;
- temi trattati dagli insegnanti con gli studenti in merito all'uso della rete;
- numero di compagni di classe che hanno lo smartphone;
- indicazione dell'età giusta a cui un/a minore abbia un suo smartphone personale connesso alla rete;
- opinione sull'aver regole comuni sull'uso dello smartphone personale connesso alla rete da parte di bambini/e e /ragazzi/e.

1.3 La raccolta dati

La raccolta dati è iniziata a fine novembre 2023 e si è conclusa a inizio gennaio 2024. Il processo è iniziato con l'invio di un'e-mail da parte dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Milano a tutti gli indirizzi istituzionali delle scuole del campione di studio, in cui si chiedeva la partecipazione volontaria delle famiglie all'indagine. Nei giorni seguenti, il gruppo di ricerca dell'Università di Milano-Bicocca ha contattato telefonicamente le scuole, chiedendo di parlare con il/la Dirigente Scolastico/a e poi - come specificato nella comunicazione dell'USR - ricordando che fosse chiesto ai rappresentanti dei genitori di ogni classe di diffondere il link dell'indagine. Inoltre, l'Ufficio Scolastico ha anche informato gli animatori digitali delle scuole per chiedere la loro intermediazione al fine di sensibilizzare i genitori alla compilazione del questionario. Infine, sono stati sollecitati telefonicamente i plessi che, col procedere della raccolta dati, continuavano ad avere associate poche risposte all'indagine da parte dei genitori. Il dataset finale risultante dalle risposte delle famiglie sarà pubblicato e reso accessibile sul sito di UniData - Bicocca Data Archive, il centro interdipartimentale dell'Università di Milano-Bicocca per l'archiviazione e la distribuzione dei dati per la ricerca⁷.

⁷ <https://www.unidata.unimib.it>

2. I RISULTATI: GENITORI

Il presente paragrafo si focalizza sulla prima parte del questionario, ossia quella rivolta ai genitori.

2.1 Profilo

Il campione dei genitori rispondenti presenta le seguenti caratteristiche:

- quasi il 90% dei rispondenti è di nazionalità italiana (87,6%);
- hanno partecipato alla compilazione principalmente le madri (83,1%);
- oltre la metà dei rispondenti possiede un'elevata istruzione assimilabile a percorsi di Laurea, post-laurea o Dottorato (61,4%);
- il 30% ha 1 figlio/a, il 53,6% ha 2 figli e il 12,8% ha 3 figli e la media dei figli per ogni genitore rispondente è 2 (1,91);
- il 51% dei figli è maschio, mentre il 49% è femmina;
- rispetto alle classi frequentate dai figli, il 13,9% è iscritto alla seconda primaria o meno, il 10,8% frequenta la terza primaria, il 9,6% la quarta primaria, il 9,9% la quinta primaria, il 12,3% la prima secondaria di I grado, il 10,6% la seconda secondaria di I grado, il 10,3% la terza secondaria di I grado, il 17,6% è iscritto almeno a una secondaria di secondo grado e il 5% non va a scuola.

Il campione ottenuto (autoselezionato) sovra-rappresenta le **famiglie con alto capitale culturale** (alla luce, per esempio, dei dati Istat relativi al Censimento del 2021 dove i laureati a Milano nella fascia d'età 25-64 anni sono il 33,6%) e italiane, mentre sembra rappresentativo per genere del bambino/a o ragazzo/a. Il campione è, probabilmente, maggiormente rappresentativo della corposa minoranza che è già particolarmente sensibile al tema trattato. Da questo punto di vista, i risultati che seguiranno possono essere interpretati come la voce di chi, tra le famiglie della città, ha voluto con più forza - o ha avuto le sufficienti risorse informative per - esprimere un parere e portare un contributo al processo partecipativo di decisione.

2.2 Pratiche

La prima area affrontata nel questionario è quella delle pratiche adottate dai genitori rispetto al tema dei dispositivi digitali eventualmente messi a disposizione dei figli. In particolare, le domande rilevano le seguenti pratiche: dotare/non dotare i/le figli/e di dispositivi digitali con i quali accedere ad Internet da soli/e (e relative motivazioni), applicare/non applicare limitazioni e dare/non dare regole.

Innanzitutto, l'86,7% dei genitori rispondenti ha già concesso al/alla figlio/a di navigare autonomamente in rete, mentre il 13,3% non lo ha ancora fatto. Distinguendo per grado scolastico emergono differenze rilevanti nella concessione di **autonomia online**. Alla scuola primaria, il 72,2% accede a Internet da solo, mentre tale percentuale sale al 96,4% passando alla scuola secondaria di primo grado. Ancor più nello specifico, l'autonomia nella navigazione cresce con l'aumentare della classe frequentata: 63,4% degli studenti in terza primaria, 71,9% di quelli in quarta, 80,9% di

quelli in quinta, 93,1% di quelli in prima media, 98,3% di quelli in seconda e 99% di quelli in terza. Non emergono, invece, differenze di genere rispetto a quando i/le bambini/e e ragazzi/e diventano autonomi online.

Il **livello di istruzione del genitore sembra influire** sulla decisione di lasciare o meno autonomia al/alla figlio/a nella navigazione. In particolare, all'aumentare del titolo di studio del genitore, si riduce anche l'abitudine di permettere al/alla figlio/a di accedere da solo/a in rete: tra i figli di chi ha fino alla licenza media i bambini autonomi in rete sono il 94,2%, mentre tra chi ha almeno una laurea tale percentuale scende all'84,6%. Tale differenza tra genitori con alti e bassi titoli di studio si amplifica guardando solo alla scuola primaria: qui i bambini autonomi online sono l'88,3% tra le famiglie con il titolo di studio più basso e solo il 67,5% nell'estremo opposto.

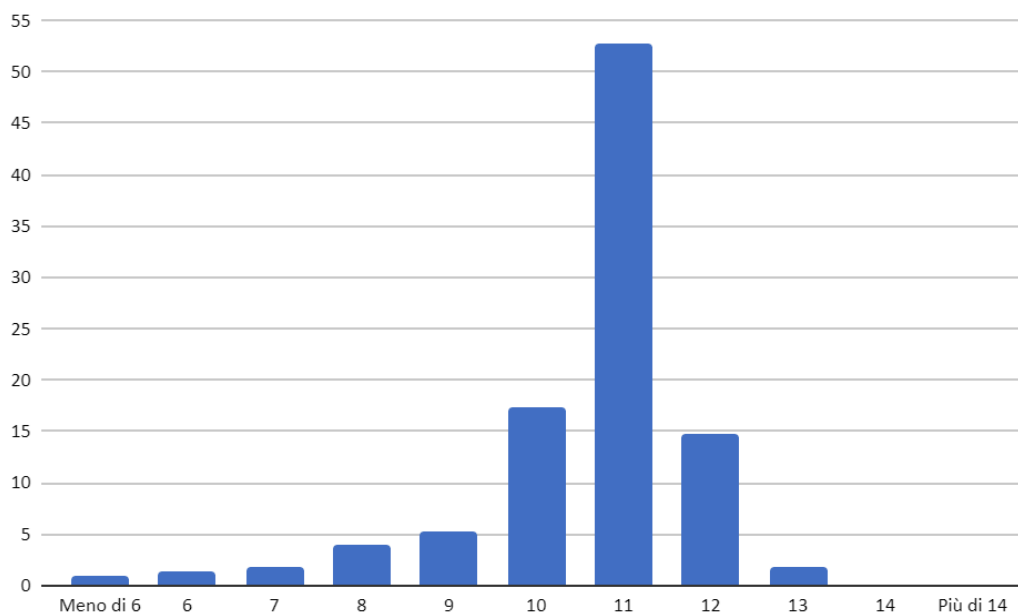
L'accesso autonomo alla rete avviene attraverso vari **strumenti digitali** (Tabella 2). I genitori dichiarano che quello utilizzato più frequentemente dai/dalle figli/e è lo smartphone (67,3%), seguito dal tablet (54,4%) e dal PC (49,4%). Come già rilevato dalla letteratura, la diffusione dello smartphone ne ha fatto lo strumento principale per l'accesso alla rete di bambini e pre-adolescenti (Mascheroni e Olafsson, 2016).

Tabella 2 - Distribuzione percentuale degli strumenti digitali con i quali i/le figli/e accedono a Internet da soli/e.

Strumenti digitali	% rispondenti
Smartphone	67,3
Tablet (es. Ipad)	54,4
PC	49,4
TV digitale	35,7
Assistenti vocali (es. Alexa)	21,0
Video game	20,6
Consolle	16,8
Altri dispositivi	1,7

Per quanto riguarda lo **smartphone**, si rileva che quasi 6 (57,4%) bambini/e e ragazzi/e su 10 ne posseggono uno personale dotato di connessione a Internet e più della metà di coloro che lo hanno (52,7%) lo ha ricevuto a 11 anni (Grafico 1). Questi dati in linea di massima confermano quanto rilevato in precedenti indagini lombarde; più in particolare, si mostra un chiaro aumento della precocità rispetto al periodo pre-pandemico (Gui et al. 2020) ma anche qualche segno di maggiore cautela del nostro campione rispetto a quanto rilevato nel primo periodo post-pandemico (Picca et al., 2021).

Grafico 1 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al figlio l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete.



La Tabella 3 mostra che, tra chi ha già consentito a suo/a figlio/a l'utilizzo di uno smartphone, l'età prevalente è 11 anni (52,7%), mentre tra chi lo dovrà ancora concedere l'età maggiormente ipotizzata è 12 anni (30,4%).

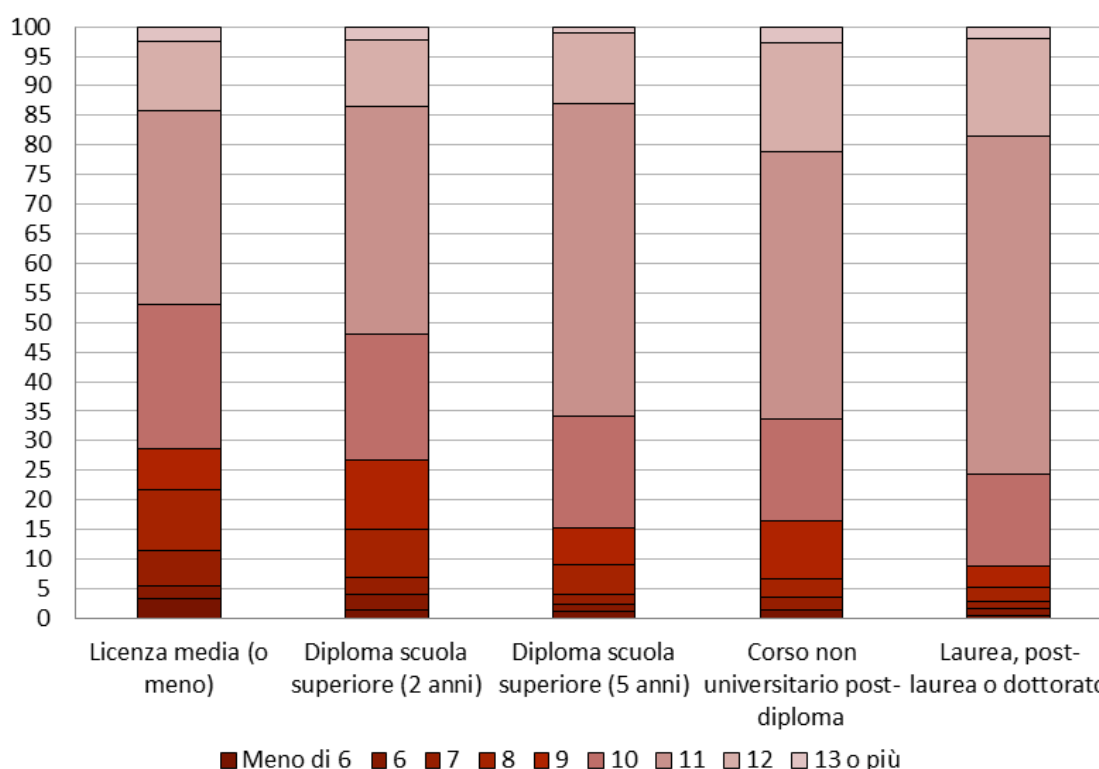
Tabella 3 - Distribuzione percentuale delle risposte alle domande "A quale età ha consentito a suo figlio l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete?" e "A quale età consentirà a suo figlio l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete?".

Età	Ha consentito	Consentirà
Meno di 6	0,9	n.a.
6	1,3	n.a.
7	1,7	n.a.
8	4,0	0,9
9	5,3	0,5
10	17,4	2,6
11	52,7	19,6
12	14,8	30,4
13	1,7	16,8
14	0,1	16,8
Più di 14	0,1	12,4
Totale (N)	(3749)	(2787)

In merito all'età di concessione dello smartphone ai/le figli/e, si registra una tendenza analoga a quanto già visto per l'autonomia online: **all'aumentare del titolo di**

studio dei genitori corrisponde un aumento dell'età a cui si concede o si intende concedere l'uso di tale dispositivo (Grafico 2). Basta osservare che il 10,3 % dei genitori che hanno la licenza media o meno, il 4,9% di quelli che posseggono il diploma di scuola superiore di 5 anni e solo il 2,5% di chi ha una laurea, un titolo post-laurea o un dottorato hanno concesso lo smartphone al/lla proprio/a figlio/a a 8 anni. La graduatoria si inverte se osserviamo i dati di chi ha concesso tale dispositivo a 11 anni: rispettivamente 32,9%, 52,9% e 57,2%. Anche questo risultato conferma studi precedenti (Gerosa et al., 2024).

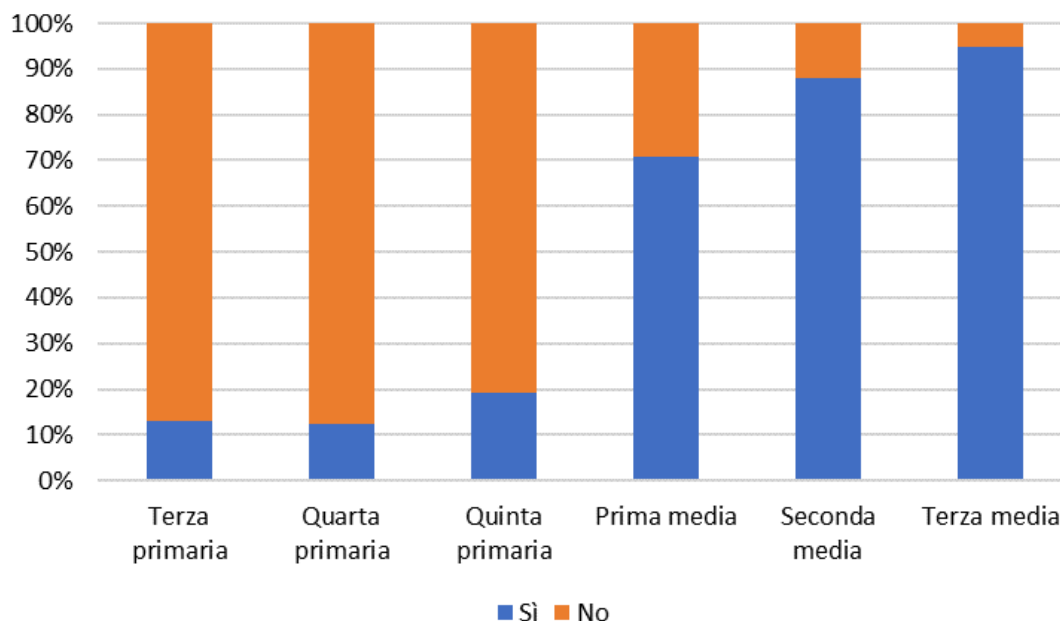
Grafico 2 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al figlio l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete per titolo di studio del genitore.



Tra coloro che non hanno ancora concesso lo smartphone personale il quadro è più complesso, sebbene si riconfermi che **una quota maggiore di figli/e dei laureati dovranno aspettare fino ad un'età più elevata** per disporre di uno smartphone personale: il 31,5% dei laureati seleziona come età prevista i 12 anni contro solo il 23,6% di chi possiede la licenza media.

Mettendo in relazione il possesso di uno smartphone personale con la classe scolastica frequentata (Grafico 3) emerge che fino alla quinta primaria l'aver tale dispositivo caratterizza dal 13,2% al 19,3% del campione dei figli, mentre le percentuali aumentano in modo considerevole osservando i dati registrati dalla prima (70,7%) alla terza (94,7%) secondaria di primo grado.

Grafico 3 - Distribuzione percentuale della classe frequentata dal figlio rispondente per possesso di uno smartphone personale connesso alla rete.



Analizzando il sottocampione di figli/e che frequentano la scuola primaria e possiedono già uno smartphone personale con accesso alla connessione Internet, è possibile delineare il profilo dei bambini e delle famiglie in cui l'uso del dispositivo personale è più precoce. In particolare, rispetto al campione complessivo dei rispondenti, questo specifico sottocampione sotto-rappresenta le famiglie italiane e i genitori almeno laureati.

In merito alle **limitazioni tecniche di parental control** per almeno uno dei dispositivi in uso al proprio figlio, quasi 8 (77,7%) genitori su 10 hanno dichiarato di averle applicate. In particolare, il 69,8% dei genitori ha dichiarato di continuare a farlo, il 7,9% lo ha fatto in passato e il 22,3% non lo ha mai fatto. Ricordiamo che questo tipo di dato deve essere interpretato sulla base del campione rispondente, probabilmente costituito da famiglie più sensibili ai temi dell'indagine. È interessante a questo punto entrare nel merito delle regole effettivamente date per utilizzare gli smartphone. A tal fine abbiamo posto una domanda che permette ai genitori di selezionare più risposte.

Tabella 4 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Quali regole ti hanno dato? Indica tutte quelle che ti hanno dato".

Regole	% rispondenti
Tempo massimo di utilizzo	80,8
Quali app posso usare	79,7
Quali cose posso condividere nelle chat o sui social	64,3
Fare attenzione a non romperlo	57,4

Dalla Tabella 4 appare chiaro che le due regole più “gettonate” sono il tempo massimo di utilizzo (80,8%) e quali app utilizzare (79,7%). E’ bene però contestualizzare tali informazioni attraverso l’analisi delle pratiche effettive e delle abitudini messe in atto dai/lle figli/e.

Per quanto concerne la **durata di esposizione quotidiana agli schermi** è emerso che quasi la metà del campione (46,7%) ha selezionato l’opzione “tra un’ora e due ore al giorno”, mentre la seconda frequenza più alta si registra per esposizioni tra le due e le tre ore giornaliere (23,5%). Questi dati confermano quanto rilevato a livello nazionale (Save the Children, 2021) e internazionale (OECD, 2023). Introducendo nell’analisi il grado di scuola frequentata dai figli, si conferma la tendenza appena enunciata, ovvero la frequenza maggiore si colloca in entrambi i casi nell’item “tra un’ora e due ore al giorno”: 52,8% per i genitori con figli frequentanti la scuola primaria e 43,7% per i genitori con figli frequentanti la scuola secondaria. Occorre però prestare attenzione a come si distribuisce il resto del campione. La seconda frequenza più alta registrata si colloca nell’item “Meno di un’ora al giorno” (30,1%) per i genitori con figli/e alla primaria e nell’item “Tra due ore e tre ore al giorno” (30,5%) per i genitori con prole alla scuola secondaria.

A parità di età, i genitori dei/lle figli/e con uno smartphone personale riferiscono tempi online giornalieri significativamente superiori a chi ha figli/e senza dispositivo. Ad esempio, il 23,7% dei bambini frequentanti la quarta primaria, e già in possesso di uno smartphone personale connesso alla rete, trascorrono tra due e tre ore al giorno davanti a uno schermo, mentre nel caso dei coetanei non dotati di tale dispositivo la rispettiva percentuale non supera il 9%.

Nella Tabella 5, riportiamo le motivazioni (al massimo tre per ogni rispondente) indicate dai genitori in merito alla concessione dello smartphone sia per chi lo ha già concesso (prime due colonne), sia per chi lo farà (terza e quarta colonna).

Tabella 5 - Distribuzione percentuale delle tre motivazioni in merito alla avvenuta concessione e alla concessione futura indicate dai rispondenti.

Motivazioni per cui <u>ha scelto di concedere</u> smartphone	% rispondenti	Motivazioni per cui <u>sceglierà di concedere</u> smartphone	% rispondenti
Per tenermi in contatto quando non è con me	63,8	Per tenermi in contatto quando non è con me	62,7
Per uso scolastico	45,6	Perché lo riterrò pronto	39,6
Per mantenere le relazioni sociali	24,7	Per uso scolastico	35,7
Per controllarlo quando è solo/sola	23,8	Per mantenere le relazioni sociali	22,0
Perché lo ritenevo pronto	22,1	Per controllarlo quando è solo/sola	21,3
Lo avevano molti suoi coetanei	14,6	Lo avranno molti suoi coetanei	21,0

Per consentirgli l'acquisizione di competenze digitali	13,0	Per consentirgli l'acquisizione di competenze digitali	15,7
Me lo ha chiesto mio figlio/a	12,3	Me lo chiederà mio figlio/a	15,7
Per intrattenimento	9,9	Per intrattenimento	3,6
Perchè glielo hanno regalato	6,2	Se glielo regaleranno	1,3
Per farmi aiutare nell'accesso alla rete	0,5	Per farmi aiutare nell'accesso alla rete	0,5

Mentre si può constatare una lieve differenza nell'ordine delle motivazioni più frequenti indicate da chi ha già concesso lo smartphone e da chi lo concederà in futuro, è bene sottolineare una perfetta coincidenza per quanto riguarda le tre motivazioni meno frequenti.

Entrando ancor di più nel dettaglio, se si confronta il quadro legato alle motivazioni che hanno portato e/o porteranno alla concessione dello smartphone con l'origine della famiglia del/la figlio/a coinvolto/a è possibile trarre ulteriori informazioni. Mentre non abbiamo rilevato differenze significative per le motivazioni legate alla concessione già avvenuta, nel caso delle motivazioni per un'ipotetica concessione la situazione è più informativa. Ferma restando come prima motivazione "Per tenermi in contatto quando non è con me" (62,1% italiani e 67,3% stranieri), risulta che al secondo posto nel caso di genitori italiani si colloca l'item **"Perchè lo riterrò pronto"** (42,7%), mentre per i genitori stranieri troviamo "Per uso scolastico" (64%). Questo suggerisce che, mentre i genitori di origine italiana considerano più spesso di fornire o meno il dispositivo in base a valutazioni soggettive legate alla maturità, i genitori stranieri prendono questa decisione più per motivi di necessità, come nel caso in cui ai figli ne venga richiesto l'utilizzo in ambito scolastico. Infatti per gli utenti italiani, si colloca al terzo posto la questione legata all' "uso scolastico" (31,8%), mentre gli stranieri si focalizzano sempre su motivazioni legate a un controllo necessario nei confronti dei figli, con l'item "Per controllare quando è solo/sola" (35,4%).

Abbiamo poi analizzato **l'influenza del titolo di studio sulle motivazioni legate alla concessione dello smartphone**, dove si constata l'esistenza di un "effetto gregge" che aumenta con il crescere del titolo di studio. Considerando i genitori che hanno già concesso lo smartphone, i laureati risultano essere stati più influenzati dal fatto che i coetanei del/la figlio/a avessero già tale dispositivo rispetto a coloro che detengono titoli di studio che non vanno oltre la licenza media (18% vs 5,6%), con una differenza di ben 12,4 punti percentuali. La stessa situazione si verifica per chi ancora deve consegnare lo smartphone e con differenze ancora più marcate: ci sono ben 19,2 punti percentuali a favore di chi possiede almeno una laurea rispetto a chi detiene al massimo la licenza media. Tra chi ha già concesso l'utilizzo del dispositivo in questione, i genitori almeno laureati attribuiscono maggior peso all'utilizzo dello smartphone come strumento per mantenere le relazioni sociali rispetto ai genitori che hanno raggiunto al massimo la licenza media: si rilevano infatti 27,3 punti percentuali di differenza tra queste due categorie. Al contrario si ottiene una graduatoria inversa rispetto all'uso scolastico e al controllo del figlio quando è da

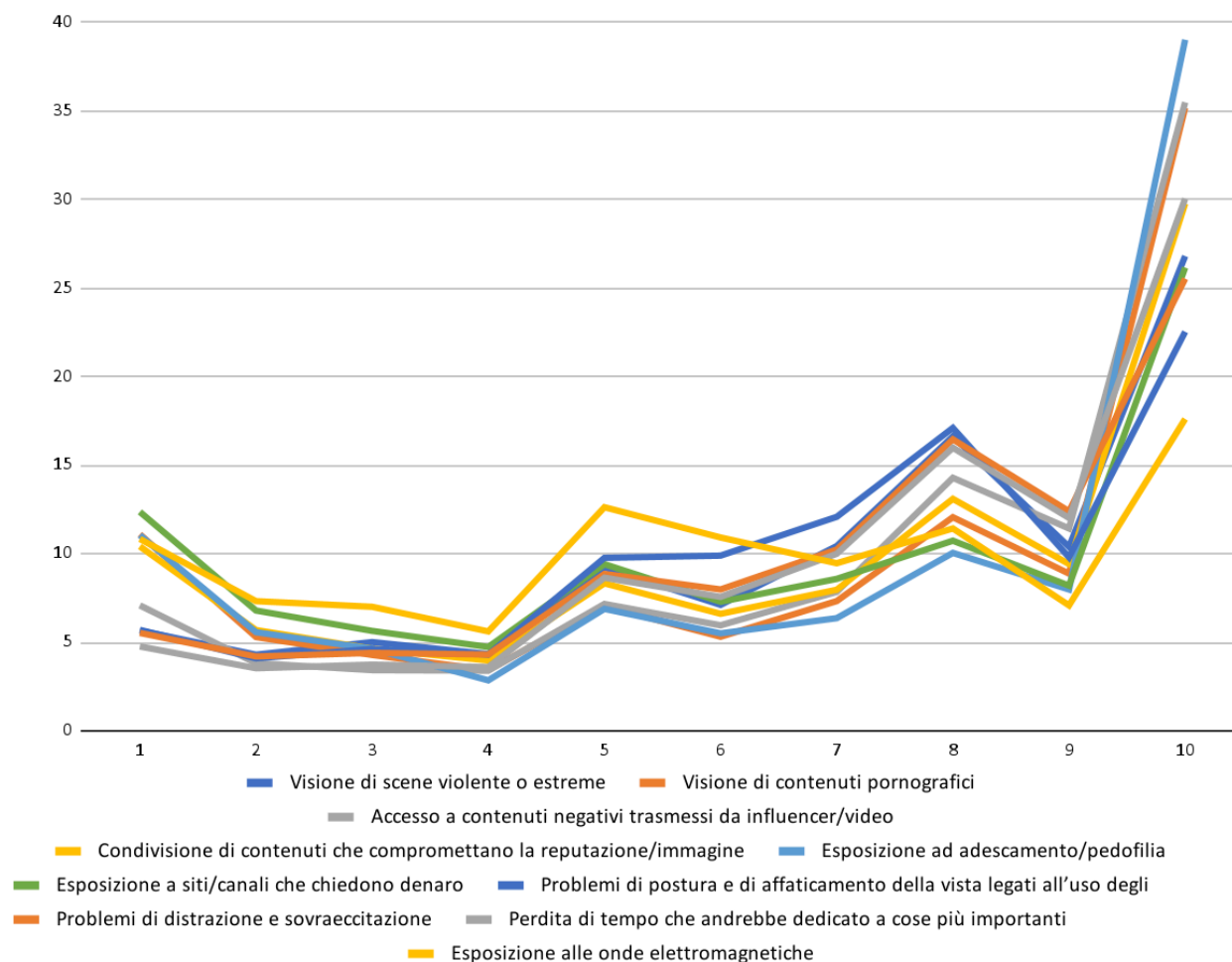
solo/a, che sono significativamente più selezionate nel gruppo a bassa istruzione. Alla luce della maggiore ritrosia dei genitori con alto titolo di studio di concedere precocemente l'accesso allo smartphone, il peso del mantenimento dei rapporti sociali si potrebbe interpretare per questo segmento del campione come il tipo di pressione che più di altre induce all'anticipo.

2.3 Opinioni

Entrando ora nella dimensione delle percezioni e delle opinioni dei genitori, ci concentriamo in prima battuta su come gli adulti rispondenti si sentono rispetto ad alcuni aspetti dell'utilizzo del digitale da parte dei figli. In generale, i genitori si sono dichiarati **più preoccupati della quantità del tempo che i figli trascorrono online piuttosto che di cosa effettivamente essi facciano online**. Tali inclinazioni sono state misurate su una scala da 1 a 10, dove 1 corrisponde a "molto tranquillo/a" e 10 a "molto preoccupato/a": nel caso della quantità di tempo online si è rilevato un valore medio di 4,5 su 10, mentre nell'ipotesi del "cosa" si faccia online risulta un valore medio di 3,8 su 10. Ai fini della nostra indagine è interessante analizzare come il possesso di uno smartphone influenzi o meno la percezione dei genitori in merito all'esposizione dei figli al mondo online. Dai dati in nostro possesso è emerso che i genitori più preoccupati della quantità del tempo che i figli trascorrono online sono coloro i cui figli detengono uno smartphone connesso alla rete, al netto della classe frequentata. Basti osservare che i valori della seconda metà della scala (da 6 a 10) sono stati scelti dal 45,5% dei genitori con figli che detengono uno smartphone personale contro il 24,6 % dei genitori con figli non muniti di tale dispositivo. Considerazioni simili sono possibili studiando l'influenza dell'autonomia nell'utilizzo di dispositivi digitali da parte dei figli: i valori della seconda metà della scala (da 6 a 10) sono stati selezionati dal 40,2% dei genitori con figli autonomi nella navigazione contro il 12,7% dei genitori con figli non autonomi.

Di seguito riportiamo una breve panoramica dei **rischi e delle opportunità** che i genitori hanno menzionato **per l'uso di strumenti digitali** da parte dei propri figli. Il Grafico 4 mostra la distribuzione percentuale dei 10 rischi sui quali i genitori sono stati chiamati a esprimere la loro opinione in merito al livello di intensità, misurato su una scala da 1 a 10, dove 1 significa "Nessun rischio" e 10 significa "Massimo rischio".

Grafico 4 - Distribuzione percentuale dei rischi indicati dai rispondenti in merito all'uso degli strumenti digitali (scala da 1 a 10, dove 1 significa "Nessun rischio" e 10 significa "Massimo rischio").



Il Grafico 4 permette di osservare il trend di risposta dei genitori: l'andamento appare simile per tutti i possibili rischi e registra il suo punto di picco più alto intorno al valore 10. Ciò dimostra che c'è una consistente percezione di rischio per tutti gli item proposti nel questionario.

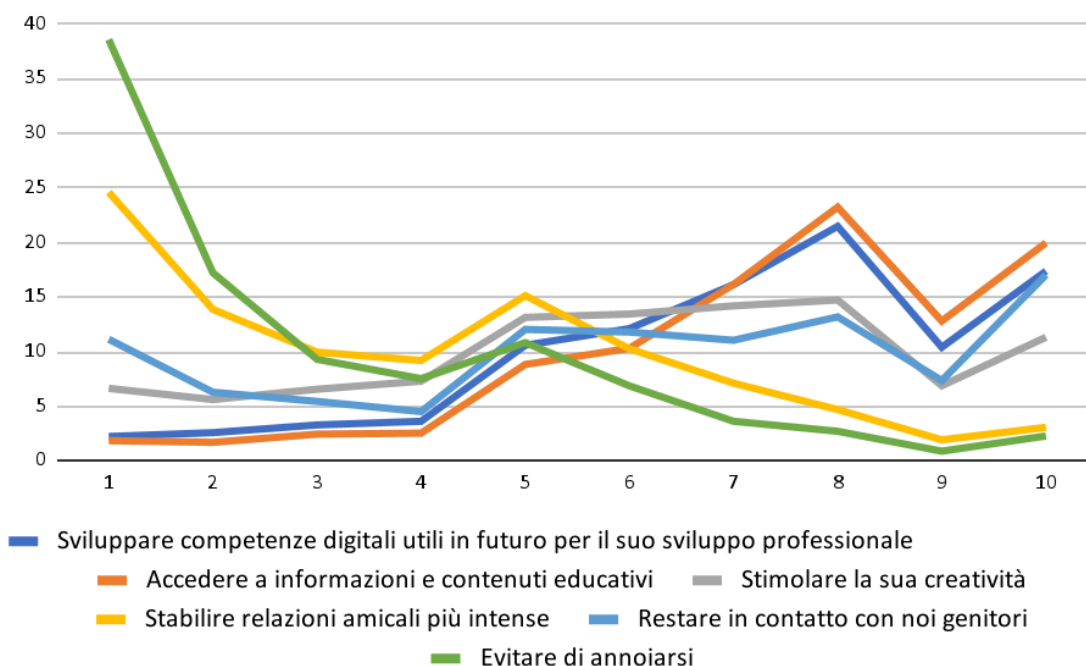
Calcolando i punteggi medi di ciascun rischio emerge che quello a cui i genitori risultano più sensibili è **il possibile accesso a talk o contenuti negativi trasmessi da influencer o video** (media 7,38), mentre al secondo posto si colloca l'item relativo alla perdita di tempo che tali strumenti comportano (media 7,33). All'ultima posizione troviamo invece l'esposizione alle onde elettromagnetiche, con un valore medio di 5,96. È possibile fornire delle informazioni interessanti sulla base del grado di scuola frequentato dal/la figlio/a:

- Tra i genitori di bambini/e della scuola primaria si è rilevato il maggior livello di apprensione per la tematica dell'accesso a contenuti negativi diffusi da influencer, item che detiene una media di 7,78 in una scala da 1 a 10.

- Tra i genitori di ragazzi/e della scuola secondaria, invece, si è rilevato il maggior livello di apprensione per la tematica della perdita di tempo che andrebbe dedicato a cose più importanti, item che detiene una media di 7,40 in una scala da 1 a 10.

Per contro, focalizzandoci sulle **opportunità individuate dai genitori**, il Grafico 5 mostra la distribuzione percentuale delle 6 opportunità sulle quali i genitori sono stati chiamati a esprimere la loro opinione. Come si vede ad una prima occhiata, le opportunità vengono percepite meno dei rischi, con la distribuzione delle risposte che è sbilanciata verso il basso, al contrario di quanto avveniva per i rischi.

Grafico 5 - Distribuzione percentuale delle opportunità indicate dai rispondenti in merito all'uso degli strumenti digitali (scala da 1 a 10, dove 1 significa "Nessuna opportunità" e 10 significa "Massima opportunità").



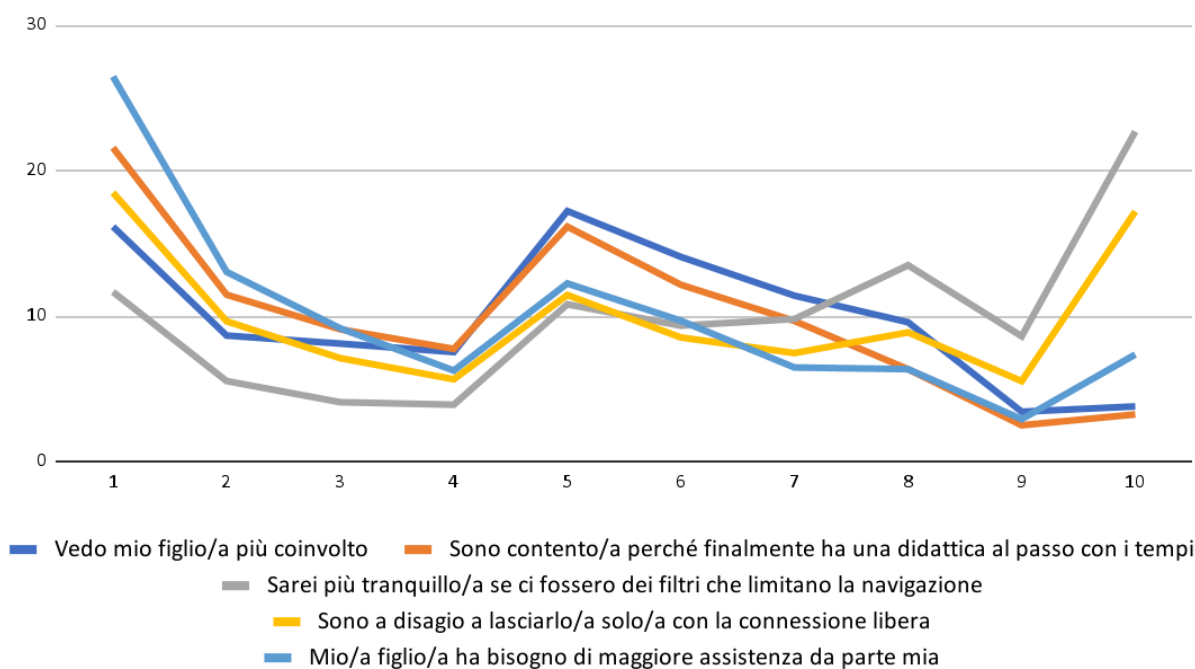
Tuttavia, dalla **distribuzione media dei punteggi** possiamo desumere che i vantaggi più segnalati degli strumenti digitali interessano principalmente la sfera educativa e del mondo del lavoro. L'item "Accedere a informazioni e contenuti educativi" si colloca infatti al primo posto, seguito da "Sviluppare competenze digitali utili in futuro per il suo sviluppo professionale" con valori medi rispettivamente di 7,43 e 7,10 su 10. È significativo che l'aspetto relazionale e amicale si trovi agli ultimi posti con una media al di sotto del valore centrale della scala di riferimento ("stabilire relazioni amicali più intense" detiene un valore medio di appena 3,92), segno che le famiglie non ritengono i contatti digitali un ingrediente primario per lo sviluppo di una buona relazionalità nei figli.

L'ordine delle opportunità segnalate **non cambia in funzione del grado di scuola frequentato dal/lla figlio/a**. L'item "Accedere a informazioni e contenuti educativi" si

colloca infatti al primo posto sia per i genitori con figli/e frequentati la scuola primaria che per i genitori con figli/e frequentanti la secondaria, con un valore medio rispettivamente di 7,37 e 7,48. Al secondo posto troviamo “Sviluppare competenze digitali utili in futuro per il suo sviluppo professionale” con un valori medio rispettivamente di 7,07 e 7,13. Infine, per quanto riguarda la possibilità di “Stabilire relazioni amicali più intense”, il valore medio delle risposte dei genitori con figli/e frequentanti la scuola secondaria corrisponde a 4,17 ed è leggermente superiore al valore medio emerso tra i genitori dei bambini frequentanti una scuola di grado inferiore (valore medio 3,57).

Sul fronte scolastico, circa il 35% dei genitori ha dichiarato che qualche volta a settimana il proprio figlio svolge **compiti a casa** che richiedono una connessione alla rete, mentre solamente quasi il 15% ha dichiarato che tale evenienza non si verifica mai. Di seguito (Grafico 6) riportiamo il quadro generale delle opinioni dei genitori su questo tema.

Grafico 6 - Distribuzione percentuale delle opinioni dei genitori in merito a quando il figlio svolge i compiti a casa su Internet (scala da 1 a 10, dove 1 significa "Per niente d'accordo" e 10 "Molto d'accordo").

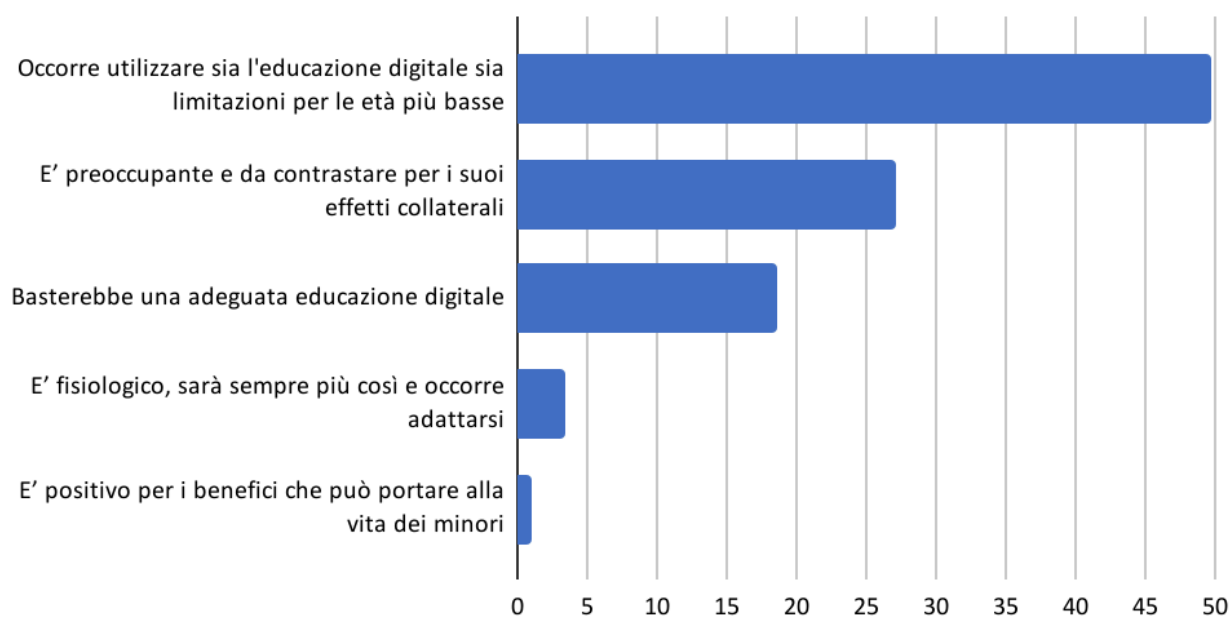


Dalle distribuzioni percentuali (Grafico 6) dei vari item notiamo che **permane un certa apprensione** per la prospettiva di lasciare a disposizione dei bambini/ragazzi una connessione libera da utilizzare in autonomia (17,2% di genitori “Molto d’accordo”) o comunque senza l’applicazione di filtri (22,7% di genitori “Molto d’accordo”). Le questioni che hanno attirato meno accordo sono la necessità di assistenza nell’utilizzo dei dispositivi da parte degli adulti (26,5% di genitori “Per niente d’accordo”) e la

percezione che i compiti a casa su Internet rappresentino una didattica al passo con i tempi (21,6% di genitori “Per niente d'accordo”).

Nell'ambito delle opinioni rilevate, abbiamo voluto sollecitare i genitori ad esprimere un giudizio di massima rispetto all'attuale tendenza che vede sempre più bambini e ragazzi dagli **8 ai 13 anni** utilizzare in modo autonomo Internet. Nel grafico 6 vengono mostrate le posizioni di massima su questo argomento che erano emerse in occasione dei focus group con i genitori (fase 1 del progetto). L'indagine presente ha permesso di quantificare la presenza di queste posizioni tra i rispondenti (Grafico 7).

Grafico 7 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda "C'è una tendenza all'uso di Internet in autonomia ad età sempre più basse tra bambini e preadolescenti tra gli 8 e i 13 anni. Quale tra le seguenti affermazioni si avvicina di più alla sua posizione su questo fenomeno?"



Il 49,8% dei rispondenti afferma che **occorre utilizzare sia l'educazione digitale sia limitazioni per età più basse**, mentre il 27,1% è preoccupato e ritiene che tale tendenza sia da contrastare per i suoi effetti collaterali. Circa il 18% ritiene che con un'adeguata educazione digitale non ci sarebbe bisogno di limitazioni. Il fanalino di coda è rappresentato da coloro che ritengono positivo tale fenomeno perché può portare benefici alla vita dei minori (1%).

Tabella 6 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda “C’è una tendenza all’uso di Internet in autonomia ad età sempre più basse tra bambini e preadolescenti tra gli 8 e i 13 anni. Quale tra le seguenti affermazioni si avvicina di più alla sua posizione su questo fenomeno?” in funzione dell’autonomia/non autonomia nella navigazione del/lla bambino/a.

Affermazioni	Non autonomo	Autonomo
È preoccupante e da contrastare per i suoi effetti collaterali	43,9	24,5
Occorre utilizzare sia l'educazione digitale sia limitazioni per le età più basse	43,4	50,7
È fisiologico, sarà sempre più così e occorre adattarsi	1,2	3,8
È positivo per i benefici che può portare alla vita dei minori	0,8	1
Basterebbe una adeguata educazione digitale	10,7	19,9
<i>Totale (N)</i>	<i>(867)</i>	<i>(5669)</i>

Per entrare maggiormente nel dettaglio, abbiamo voluto analizzare **come i genitori si posizionano in merito all’accesso precoce a Internet in base alla variabile dell’autonomia**, ovvero la dichiarazione da parte degli stessi circa il fatto che i/le loro figli/e accedano o meno a Internet senza la loro supervisione. La Tabella 6 mostra che i genitori con figli/e non autonomi/e nella navigazione si sono distribuiti in modo quasi identico tra le posizioni “E’ preoccupante e da contrastare per i suoi effetti collaterali” e “Occorre utilizzare sia l’educazione digitale sia limitazioni per le età più basse”, pareri che sono stati scelti rispettivamente dal 43,9% e 43,4% del campione. Controllando per classe frequentata dai/lle figli/e dei rispondenti, la situazione non cambia, ma anzi si rafforza soprattutto nel campione di genitori con figli/e nella fascia tra la quinta primaria e la seconda secondaria di I grado. Tra i genitori con figli/e autonomi/e nella navigazione si rileva uno scarto notevole tra le due posizioni appena prese in considerazione. La posizione relativa alla necessità di utilizzare sia l’educazione digitale sia limitazioni per età più basse è stata selezionata dalla metà del campione (50,7%) e da circa il doppio di coloro che hanno invece optato per ribadire la loro preoccupazione e l’esigenza di contrastare il fenomeno per i suoi effetti collaterali (24,5%). Infine, è degno di nota anche considerare lo scostamento di 9,2 punti percentuali tra coloro che hanno scelto l’opzione “Basterebbe un’adeguata educazione digitale”. E’ questo un dato molto interessante, in quanto riconferma la fiducia che i genitori che permettono la navigazione autonoma in Internet ripongono nei figli e nel fenomeno digitale.

Per quanto riguarda il grado di scuola frequentato dai/lle bambini/e, **non è emerso nulla di rilevante se non la scelta dell’item “E’ preoccupante da contrastare per i suoi effetti collaterali”** in misura leggermente maggiore tra i genitori con figli/e frequentanti la scuola primaria (28,2%).

Abbiamo, infine, verificato l'eventuale esistenza di **differenze tra le risposte** date ad alcune domande da **padri e madri**. In generale, l'approccio delle madri appare più cauto rispetto all'utilizzo del digitale. In particolare, abbiamo riscontrato una maggiore sensibilità in merito a:

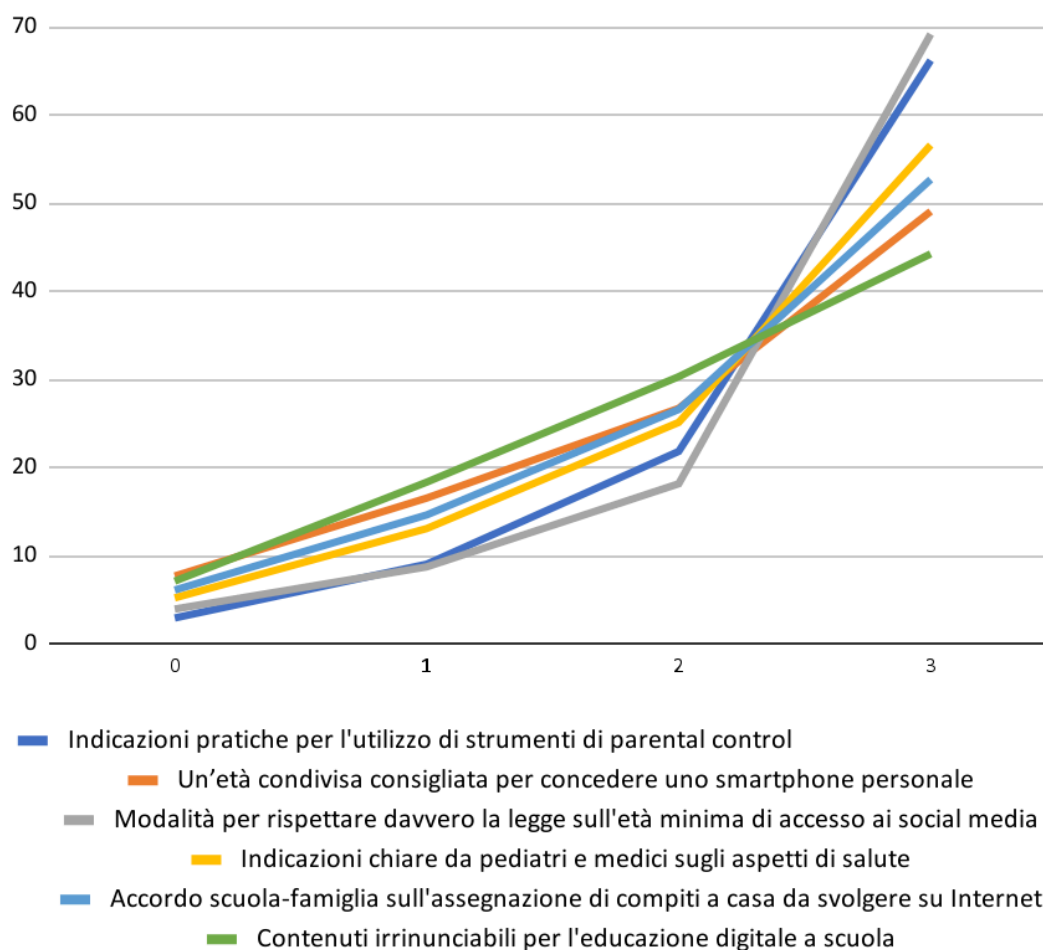
- la precocizzazione nell'uso autonomo di Internet, con prevalenza di madri che si collocano nella posizione "E" preoccupante e da contrastare per i suoi effetti collaterali" in merito alla precocizzazione (+6,5 punti percentuali rispetto ai padri);
- l'indicazione del Patto relativa a "Modalità per rispettare davvero la legge sull'età minima di accesso ai social media", con prevalenza di madri che la ritengono utile o molto utile (+6,3 punti percentuali rispetto ai padri);
- i compiti a casa svolti su Internet, con prevalenza di madri "molto d'accordo" con gli item "sarei più tranquillo/a se ci fossero dei filtri che limitano la navigazione" (+8 punti percentuali rispetto ai padri) e "sono a disagio a lasciarlo/a solo/a con la connessione libera" (+6,5 punti percentuali rispetto ai padri).

Non si sono rilevate differenze significative su come padri e madri si sentono quando pensano a quanto tempo o a cosa fa il/la figlio/a online e nemmeno sui rischi e le opportunità più o meno percepiti.

2.4 Desiderata

Arrivati a questo punto del report è fondamentale ribadire lo scopo del "Patto educativo digitale della città di Milano". Come esposto ai genitori nel questionario, *"Il fine di questo progetto è di scrivere collettivamente un documento di raccomandazioni condivise della città di Milano sull'educazione digitale. Questo si basa sulla convinzione che dei consigli condivisi e validati dalle istituzioni cittadine potrebbero aiutare genitori, scuola ed educatori in genere a gestire meglio questa sfida"*. Abbiamo quindi, innanzitutto, esposto **6 temi precedentemente emersi tra i genitori di 5 scuole della città di Milano** per osservare quanto i genitori riterrebbero utile ricevere raccomandazioni su ciascuno di essi da una voce istituzionale autorevole. Il Grafico 8 riporta per ogni tema l'opinione dei genitori in termini di utilità.

Grafico 8 - Distribuzione percentuale delle opinioni dei rispondenti in merito all'utilità di decidere insieme alcune raccomandazioni che possano guidare le scelte delle famiglie (scala da 0 a 3, dove 0 significa "Per nulla utile" e 3 significa "Molto utile").



La **percezione di utilità** espressa dai genitori si posiziona soprattutto nella fascia di utilità massima. Questo dato è concorde con la letteratura sulla genitorialità digitale - nazionale e internazionale - che mostra un senso di isolamento percepito dai genitori riguardo a tali questioni (Livingstone Blum-Ross, 2022), accompagnato da una forte richiesta di ricevere indicazioni da fonti autorevoli (Gui et al., 2024) e che ha spinto il progetto proprio a intraprendere questa strada. Sulla base dei dati raccolti è evidente che i rispondenti sono molto sensibili e reattivi alle tematiche fondanti del progetto. Un particolare interesse è riservato al ricevere indicazioni sulle modalità per rispettare davvero la legge sull'età minima di accesso ai social media (69,2%), che risulta sempre più rilevante all'aumentare del titolo di studio del rispondente: tra chi ha al massimo la licenza media e chi ha almeno una laurea si registra un incremento di 13 punti percentuali nell'utilità dichiarata (da 58,1% a 71,1%). La seconda

raccomandazione in ordine di utilità è legata all'esigenza di ricevere indicazioni pratiche per l'utilizzo di strumenti di parental control (66,2%).

Occorre poi interrogarsi su quale sia **"l'età MINIMA"** consigliabile alla quale concedere uno smartphone personale da usare senza la supervisione di un adulto. Questo è uno dei temi più caldi emersi dai focus group e anche quello dove più le famiglie avevano manifestato l'esigenza di ricevere indicazioni concrete, stanti i fenomeni imitativi che l'abbassamento dell'età di concessione del dispositivo hanno creato (Haidt, 2024). Il nostro campione ha registrato le percentuali più alte nelle risposte "14 anni" (22,3%) e "più di 14 anni" (32,8%). I genitori si mostrano perciò molto cauti sull'età minima per avere un proprio smartphone, risultato che - come poi si approfondirà - cozza con quello emerso nella parte dedicata alle pratiche effettive. In merito a questo aspetto abbiamo voluto indagare anche le motivazioni che hanno portato a indicare una determinata età "minima". I genitori potevano selezionare più motivazioni tra quelle riportate in Tabella 7, in ordine decrescente per numero di rispondenti.

Tabella 7 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Può spiegarci perché secondo lei questa è un'età giusta?".

Affermazioni	% rispondenti
Prima di questa età i bambini/e sono fisiologicamente immaturi	48,0
Internet non è regolato per i bambini	39,7
Manca un'educazione adeguata per darglielo prima	37,1
C'è una legge che vieta di darlo prima di questa età	5,5
Lo smartphone è un aiuto per lo sviluppo fin da piccoli	2,4

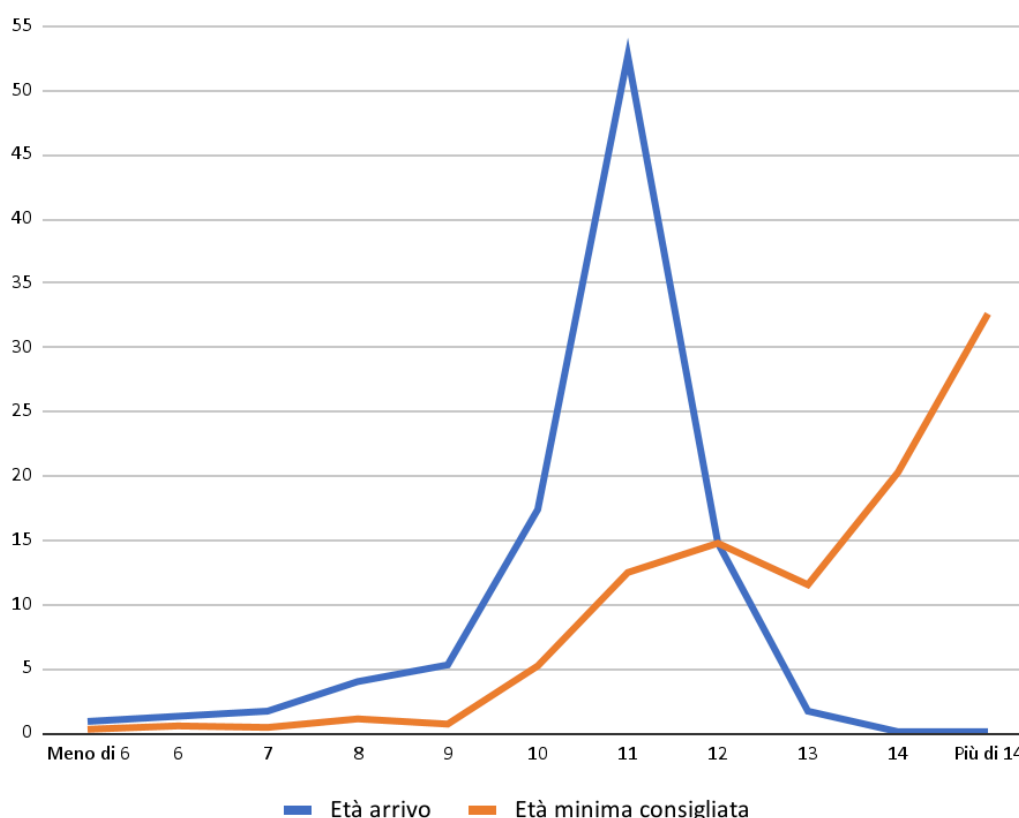
In prima posizione troviamo la **maturità fisiologica dei bambini** (48%), seguita dalla constatazione che Internet non è regolato per i bambini (39,7%) e che manca un'educazione adeguata per darlo prima (37,1%). In particolare, si rileva che coloro che hanno selezionato età fino a 13 anni richiamano soprattutto la mancanza di un'educazione adatta (45,1%), mentre coloro che hanno indicato i 14 anni o più come età giusta segnalano il fatto che Internet non è regolato per i bambini (50,9%).

Tema strettamente collegato all'età dello smartphone è la **concessione di utilizzo dei social**. Per questo motivo si è posta la seguente domanda: "se ci fosse la possibilità di modificare l'età minima alla quale concedere l'utilizzo dei social da usare in modo autonomo (che ora è 14 anni), lei che età indicherebbe?". Quasi metà dei rispondenti (49,1%) concorda con **l'età prevista dalla legge, ovvero 14 anni**, mentre le due fasce di età che si associano alle altre due percentuali più alte sono 16 anni (17,1%) e 18 anni (12,8%). Le età inferiori ai 14 anni raggiungono, invece, tutte insieme, solo il 10,3% delle risposte.

Si è visto come **la questione dell'età sia più complessa di quanto inizialmente possa apparire**, soprattutto se ci si addentra nelle varie funzionalità e app (come nel caso dei social) dei dispositivi digitali. La situazione si complica se si analizzano le dichiarazioni circa l'età giusta a cui concedere lo smartphone rispetto a quanto è effettivamente

accaduto o accadrà nella realtà. I dati parlano chiaro e in entrambi i casi si sono riscontrati degli scostamenti tra il “dichiarato” e “l’effettivo”. Si osserva, infatti, un anticipo di circa 4 anni in media tra la consegna effettiva e la consegna desiderabile.

Grafico 9 - Distribuzione percentuale dell’età a cui il genitore ha consentito al figlio l’utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete e dell’età minima consigliata alla quale concedere uno smartphone personale da usare in modo autonomo.



Da un lato, focalizzandosi su chi lo ha già fatto, **l’età a cui si concede l’utilizzo è inferiore a quella in cui si concederebbe** (Grafico 9) e ciò è dimostrato dal fatto che solo una piccola minoranza concede lo smartphone dopo gli 11 anni, mentre la stragrande maggioranza indicherebbe queste età più tardive nel documento, con un picco su “più di 14 anni”. L’età a cui si concede in concreto lo smartphone, quindi, è inferiore di 4 anni in media a quella che si ritiene opportuno indicare nel documento di raccomandazioni.

Dall’altro, focalizzandosi su chi non l’ha ancora fatto, l’età a cui si consentirà l’utilizzo è inferiore a quella che si indicherebbe nel documento e ciò è dimostrato dal fatto che i genitori che non hanno ancora concesso lo smartphone lo faranno prevalentemente a 12 anni (30,4%), pur indicando per lo più come età minima consigliata più di 14 anni (38,5%). L’età a cui si pensa di concedere lo smartphone, quindi, è inferiore di 2 anni in media a quella che si ritiene opportuno indicare nel documento di raccomandazioni.

3. I RISULTATI: FIGLI/E

Il presente paragrafo si focalizza sulla seconda parte del questionario, ossia quella rivolta ai/lle figli/e.

3.1 Profilo

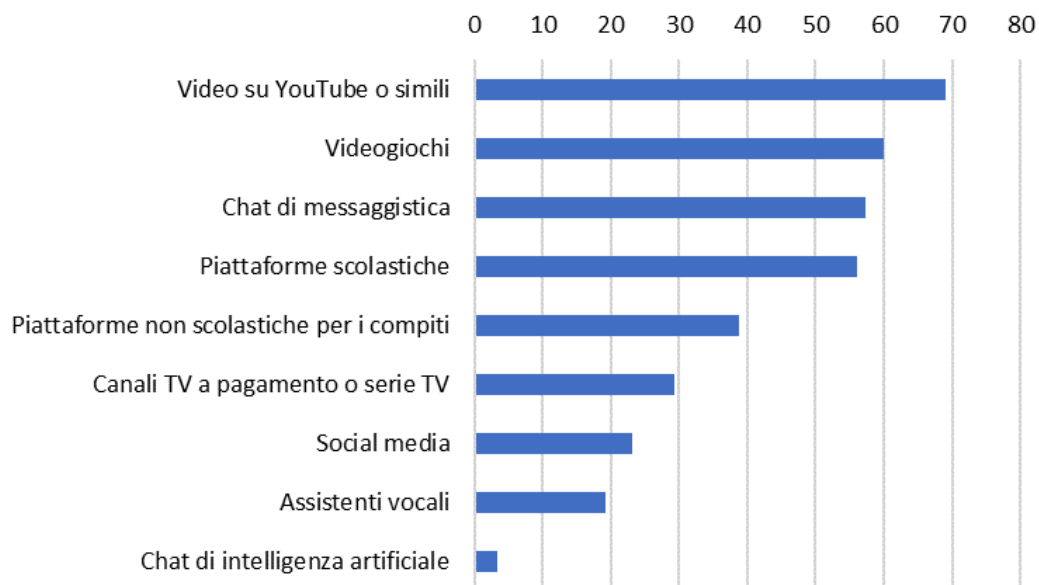
Il campione dei minori che hanno partecipato all'indagine presenta le seguenti caratteristiche:

- il 79,9% frequenta la scuola pubblica;
- il 60% frequenta la scuola secondaria di primo grado;
- il 51,2% sono maschi, mentre il 48,8% sono femmine;
- i figli/e con certificazioni/identificazioni rappresentano circa 1/6 del campione (16,5%), di cui la quota più consistente è costituita dai DSA certificati (10,3%).

3.2 Pratiche

La parte del questionario dedicata ai figli è incentrata principalmente sulle pratiche (proprie o di genitori e insegnanti nei loro confronti) e sulle attività individuali. Innanzitutto, abbiamo sondato le **attività** che i figli svolgono quando sono **connessi alla rete**, proponendo loro una lista all'interno della quale indicare tutte quelle pertinenti. Il Grafico 10 mostra la percentuale di figli che ha selezionato ogni attività, presentata in ordine decrescente in funzione del numero di rispondenti.

Grafico 10 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Quali sono le attività che fai di solito quando sei connesso alla rete? Indica tutte le attività che svolgi".



In prima posizione troviamo la visione di **video su YouTube o piattaforme simili** (69,1%), seguita dall'utilizzo di videogiochi (60%) e di chat di messaggistica, come WhatsApp (57,4%). Questi dati sono per la maggior parte coerenti con quelli raccolti a livello nazionale da Save the Children (2021) e rappresentano le principali interazioni

online degli adolescenti, come confermato anche dalla letteratura internazionale (Lim, 2022). Disaggregando le attività per genere emergono interessanti differenze. Mentre **i maschi si dedicano molto più frequentemente delle femmine ai videogiochi** (32,4 punti percentuali in più) e un po' di più, anche se in misura minore, alla visione di video (8,1 punti percentuali in più), le femmine prediligono più dei maschi la conversazioni su chat di messaggistica (7,9 punti percentuali in più) e il tempo passato sui social media (6 punti percentuali in più).

I social media, in particolare, **sono utilizzati dal 23,2% del campione**, percentuale che si abbassa al 7,6% alla primaria e si alza al 32,5% alla secondaria di I grado. Analizzando il sottocampione di figli/e che frequentano la scuola primaria e usano i social media (fenomeno meno presente rispetto alla disponibilità di uno smartphone in questo grado scolastico), è possibile delineare il profilo dei bambini e delle famiglie in cui si è manifestata una precocizzazione nell'accesso al "mondo social". In particolare, rispetto al campione complessivo dei rispondenti, questo specifico sottocampione sotto-rappresenta le famiglie italiane e i genitori almeno laureati, in misura simile a quanto riscontrato nel sottocampione che ha avuto uno smartphone personale alla scuola primaria.

In merito alle "**attività offline**", invece, nell'ambito della vita quotidiana i genitori hanno dichiarato che i loro figli, con una frequenza di 2 o più volte a settimana, fanno attività sportive (68,3%), fanno giochi non digitali da soli o con altri (59,1%) o frequentano amici a casa o in spazi pubblici (45,6%). Si è registrata, invece, una frequenza minore della modalità "1 volta a settimana" nel caso di attività/corsi extrascolastici (37,4%).⁸

Ci siamo poi focalizzati sull'uso di uno specifico dispositivo digitale: lo **smartphone**. In primo luogo, abbiamo indagato la sua **frequenza** di utilizzo da parte dei figli in diverse situazioni. Abbiamo poi confrontato tale dato con quanto dichiarato dai genitori in risposta a una domanda simile. I contesti di indagine che abbiamo proposto sono: mentre mangio, prima di andare a letto/dormire, mentre guardo la TV e mentre sto chiacchierando. Dal confronto, appare un quadro che mostra mediamente una minore "pervasività" dello smartphone di bambini e pre-adolescenti rispetto a quella degli adulti. Ad esempio, il 60,3 % dei figli indica di non usare quasi mai o mai lo smartphone mentre guarda la TV, a differenza dei genitori i quali registrano una percentuale pari a 47,3%.

Da notare, però, un'associazione - già individuata nella letteratura - tra maggiore precocità nell'arrivo dello smartphone tra i bambini/e e pervasività di utilizzo quotidiano del dispositivo: in particolare, chi lo ha ricevuto prima riporta l'abitudine di usarlo la sera prima di addormentarsi in misura significativamente superiore a chi lo ha ricevuto più tardi (si veda per un confronto Gerosa et al., 2024).

Per rendere il più possibile completa la nostra indagine abbiamo poi voluto far riflettere i/le bambini/e e i/le ragazzi/e sulla loro **esperienza di utilizzo** dei

⁸ Ad un'analisi più dettagliata per titolo di studio dei genitori, le attività offline di tipo strutturato (sport e corsi) sono significativamente più frequenti tra la famiglie con maggiore capitale culturale, al contrario delle attività non strutturate (frequentare gli amici a casa o in spazi pubblici) che sono più frequenti tra le famiglie con titolo di studio medio-basso.

dispositivi digitali. In particolare, abbiamo chiesto loro di posizionarsi in merito a determinate affermazioni relative alle sensazioni provate facendo riferimento al momento effettivo in cui avviene l'utilizzo (durante) e a quello subito successivo (dopo). La lista delle sensazioni proposte è stata ricavata dai focus group svolti con gli/le studenti/esse nella prima fase della ricerca, facendo emergere connotazioni sia positive che negative durante l'uso e connotazioni invece prettamente negative dopo l'uso. Sulla base di queste evidenze abbiamo formulato gli item delle rispettive domande. Ecco di seguito in dettaglio le risposte alle singole affermazioni associate alle due domande del questionario (Tabelle 8 e 9).

Tabella 8 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Pensa a quando stai usando lo smartphone, il tablet o il computer. Quanto sono vere per te le seguenti cose?" (modalità di risposta "Vero" o "Molto vero").

Affermazioni	Vero/Molto vero (%)
Quando li uso, approfondisco le cose che mi appassionano	70,7
Quando li uso, imparo cose utili che non sapevo	65,6
Quando li uso, mi passa la noia	63,7
Quando li uso, mi diverto di più	52,7
Quando li uso, posso costruire video/testi/contenuti su cose che mi interessano	50,8
Quando li uso, perdo la voglia di impegnarmi in altre attività	41,3
Quando li uso, sto meglio perché non penso ad altri problemi	41,3
Quando li uso, è più facile stare in relazione con gli altri (famiglia, parenti e amici)	28,6
Quando li uso, faccio meglio i miei compiti	21,2
Quando li uso, mi sento più nervoso	15,3
Quando li uso, mi sento impressionato/spaventato per le cose che vedo	10,5

Tabella 9 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Pensa ora a DOPO che hai usato lo smartphone, il tablet o il computer. Quanto sono vere per te le seguenti cose?" (modalità di risposta "Vero" o "Molto vero").

Affermazioni	Vero/Molto vero (%)
Dopo che li uso, mi sento occhi e schiena stanchi	35,3
Dopo che li uso, faccio fatica a concentrarmi/mantenere l'attenzione	31,7
Dopo che li uso, mi sento la mente stanca	26,2
Dopo che li uso, faccio fatica ad addormentarmi	21,9
Dopo che li uso, mi sento più nervoso	17,2
Dopo che li uso, sono impressionato/spaventato per le cose che ho visto	8,6

Osservando il contenuto delle affermazioni che hanno riscosso i punteggi più alti è possibile desumere che i rispondenti vedono l'utilizzo di dispositivi digitali come **un'esperienza di svago e divertimento, ma anche di apprendimento**. Per contro, i costi più ingenti di tale esperienza, ossia le sensazioni dopo l'utilizzo, risultano essere di natura fisica: occhi e schiena stanchi (media 2,15 su una scala da 1 a 4), fatica a concentrarmi/mantenere l'attenzione (media 2,08) e mente stanca (media 1,98). Da notare che sulle sensazioni positive sperimentate durante l'utilizzo esiste un'amplessima maggioranza che si dichiara d'accordo mentre intorno alle problematiche post-utilizzo emerge piuttosto una corposa minoranza.

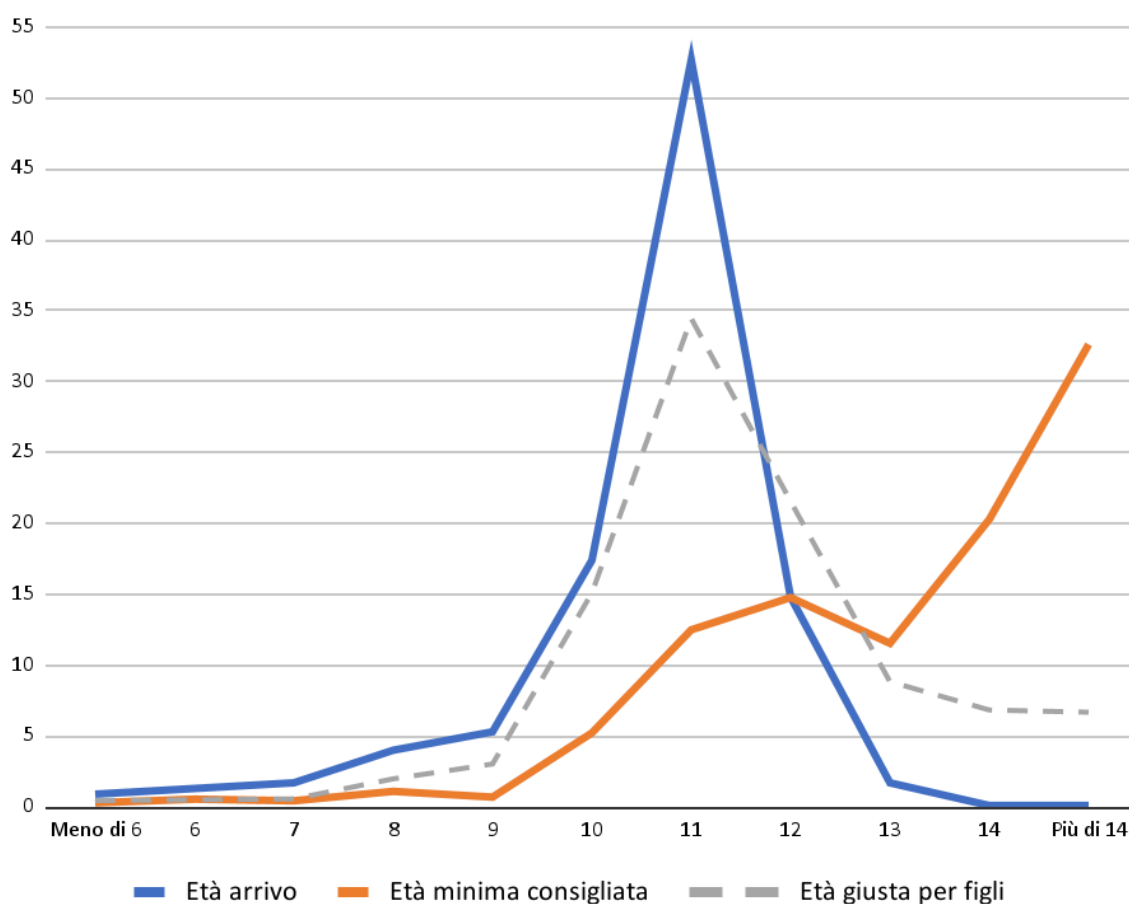
Interpellati sulle **strategie di controllo/limitazione dei propri comportamenti digitali da parte dei genitori**, la stragrande maggioranza dei/lle figli/e le ritiene giuste. Ad esempio, il 69% dei/lle bambini/e e ragazzi/e ritiene giusto che i propri genitori mettano limiti di tempo sull'uso dei dispositivi digitali e blocchi sui contenuti che essi/e possono guardare. C'è meno accordo, invece, sul controllo delle conversazioni, pratica che viene ritenuta non giusta dal 45% dei rispondenti. A fronte di queste opinioni, il 56% dei/lle figli/e dichiara che i propri genitori limitano/controllano la loro navigazione su Internet con un parental control. Interessante anche evidenziare che il 16,2% non sa se i genitori adottino tale pratica.

In ultima battuta, non possiamo tralasciare dalla nostra analisi l'impatto che i **docenti** hanno nelle esperienze digitali dei bambini e dei ragazzi dato che esse rappresentano il secondo principale interlocutore dopo i genitori. Sulla base di questi motivi è stato chiesto ai minori di indicare su una scala da 1 a 5, dove 1 corrisponde a "Mai" e 5 a "Ogni giorno o quasi", la frequenza con cui lo scorso anno scolastico gli insegnanti hanno parlato loro di alcune tematiche legate al digitale. Al primo posto troviamo con un valore medio di 2,57 l'argomento del **cyberbullismo** subito seguito dalle istruzioni sui compiti a casa che richiedono l'uso di Internet (media 2,53). Viceversa, l'item che detiene il valore medio più basso, pari a 1,93, si riferisce a dialoghi inerenti ai **comportamenti da tenere nelle chat**.

3.3 Opinioni e desiderata

Un grande pregio del questionario somministrato consiste proprio nel fatto che si è avuta la possibilità di porre a genitori e figli domande simili o addirittura identiche. Ciò ha permesso in fase di analisi di confrontare le opinioni dei minori con quelle degli adulti, fornendoci così materiale su cui elaborare delle riflessioni. Il primo confronto sul quale poniamo l'attenzione, servendoci del Grafico 11, è il grande tema dell'**età a cui concedere l'utilizzo di uno smartphone** personale connesso alla rete.

Grafico 11 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al figlio l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete, dell'età minima consigliata (secondo i genitori che hanno già dato il dispositivo) e dell'età giusta (secondo i figli) alla quale concedere uno smartphone personale da usare in modo autonomo.

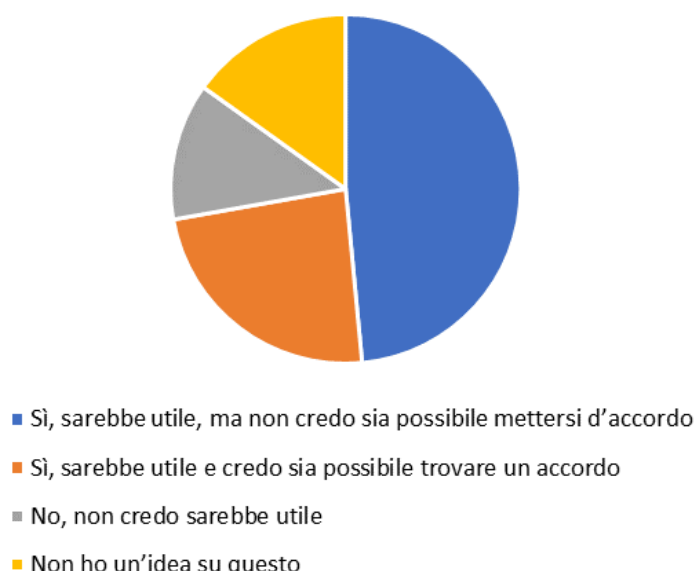


Le risposte dei figli (linea grigia tratteggiata nel Grafico 11) si concentrano principalmente nelle modalità 10, 11 e 12 anni, con la percentuale più alta registrata nel valore intermedio tra i 3, ovvero 11 anni (34,5%). Per contro, i genitori che hanno già consegnato il dispositivo al/la loro figlio/a (linea arancione nel Grafico 11) si sono collocati in misura più consistente nelle fasce di età che vanno dai 12 anni in poi, con la frequenza di risposta maggiore per l'item "Più di 14 anni" (35,2%). Lo scenario è perciò molto chiaro: tra l'età più selezionata dai minori e quella più selezionata dagli adulti c'è uno scarto di circa 3 anni. Inoltre, osservando l'età effettiva di concessione dello smartphone personale da parte dei genitori (linea blu nel Grafico 9), si rileva un picco di risposte in corrispondenza degli 11 anni, a indicare una coincidenza tra l'età giusta indicata dai figli e l'età effettiva dichiarata dai genitori che hanno dato il dispositivo ai loro figli/e. La distribuzione dell'età giusta per i figli, tuttavia, mostra una distribuzione meno concentrata sugli 11 anni e con una grossa minoranza che indica età più elevate, soprattutto i 12 anni. Questo è un segno che anche i/le figli/e, quando interrogati sull'età che sarebbe opportuno indicare nel documento di

raccomandazioni, auspicano una gradualità maggiore di quanto accada effettivamente oggi.

Rispetto alle altre opinioni circa il fine del progetto, ovvero trovare delle **raccomandazioni comuni** per guidare le famiglie nelle scelte in materia digitale, i figli si differenziano significativamente dai genitori, pur conservando un'opinione positiva su questo tentativo. Questi, come già visto nelle sezioni precedenti del report, si dichiaravano molto fiduciosi circa gli obiettivi del Patto. Nella Grafico 12 sono mostrate le distribuzioni delle risposte dei/le ragazzi/e per la domanda "Secondo te, sarebbe utile avere regole uguali per tutti sull'uso dello smartphone personale da parte di bambini/ragazzi?".

Grafico 12 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Secondo te, sarebbe utile avere regole uguali per tutti sull'uso dello smartphone personale da parte di bambini/ragazzi".



Il punto di vista dei ragazzi è in linea di massima positivo (Grafico 12): solo il 12,7% afferma che avere raccomandazioni uguali per tutti non sarebbe utile. Allo stesso tempo è percepibile un certo livello di scetticismo dei minori in quanto quasi la metà (48,5%) dei rispondenti ha selezionato l'item "Sì, sarebbe utile, ma non credo sia possibile mettersi d'accordo". Per concludere, è necessario esprimere qualche considerazione in merito al 15,1% dei rispondenti che hanno scelto l'opzione "Non ho un'idea su questo": il fatto che si tratti di una percentuale non eccessivamente alta permette di affermare che la maggior parte dei minori sente il tema del rapporto con la vita digitale come un ambito su cui ragionare collettivamente.

4. CONCLUSIONI

Questa indagine mostra innanzitutto il forte interesse esistente tra le famiglie milanesi rispetto ad una presa in carico collettiva del campo dell'educazione digitale e della sicurezza on-line. L'elevato numero di rispondenti (18,6% sul totale stimato di 48.514 famiglie complessive) riflette quanto rilevato nei focus group della prima fase del progetto, cioè una pressante richiesta di ricevere indicazioni istituzionali sul tema e, potremmo dire, anche la speranza di poter riprendere collettivamente il controllo di un fenomeno a volte percepito come incontrollabile.

Il profilo dei rispondenti mostra una sovra rappresentazione di famiglie con alto titolo di studio e italiane, aspetto che mette in luce che sono in questo momento le classi sociali più avvantaggiate dal punto di vista socio-demografico a essere più sensibili al tema della sicurezza online dei minori (anche se in parte tale autoselezione è sempre presente nelle iniziative proposte alle famiglie dal mondo scolastico).

L'uso che bambini e bambine fanno degli schermi digitali, concordemente con altre ricerche internazionali, si concentra soprattutto su visione di video su YouTube o simili, videogiochi, chat su applicazioni di messaggistica e pratiche richieste dalle scuole. È bene tenere a mente queste quattro attività quando si ripercorrono i risultati della survey.

I genitori emergono da questa indagine come **particolarmente preoccupati**. È interessante notare che, tra le posizioni di massima che erano già state isolate nella prima fase di focus group, la maggioranza dei genitori opta per una posizione che chiede, da un lato, più educazione digitale, ma dall'altro anche più limitazioni. Un altro 25% circa esprime una preoccupazione ancora più intensa, concordando con l'affermazione che la navigazione autonoma da parte dei bambini è un fenomeno che va combattuto. Quote più piccole di rispondenti mostrano invece degli **approcci più fatalisti o addirittura positivi**. In generale, i genitori vedono in questa momento più rischi che opportunità nell'uso del digitale da parte dei loro figli, sentono la pressione sociale ma anche quella della scuola ad anticipare la loro autonomia online. L'incoerenza che a tratti emerge tra comportamenti e i loro desiderata acquista senso se vista alla luce delle richieste, a larghissima maggioranza, di essere supportati e aiutati in questo campo dalle istituzioni. In particolare, riteniamo molto interessante **lo scarto** che emerge **tra l'età effettiva** di arrivo dello smartphone - tema chiave nella percezione dei genitori - **e l'età giusta**, che i genitori ritengono debba essere inserita in un documento di raccomandazioni istituzionali. Analoghe posizioni e incoerenza tra pratiche effettive e desiderata emergono rispetto all'accesso ai social media, che vengono utilizzati dal 32,5% alla scuola secondaria di I grado ma presenti anche alla primaria (7,6%). Su questo, la norma del GDPR che vieta l'utilizzo autonomo delle piattaforme ai minori di 14 anni dovrebbe essere un punto di riferimento, che i genitori vorrebbero - fortemente e in larghissima maggioranza - trovare il modo di rispettare davvero.

Gli stessi genitori manifestano in alcuni punti del questionario la loro percezione anche di **un'opportunità educativa della navigazione su Internet da parte dei loro figli**, anche se sembrano mancare le condizioni perché questa opportunità possa

realizzarsi appieno. E' nell'ambito dei compiti a casa su Internet richiesti dalla scuola che questo conflitto appare più evidente. Da un lato, una parte dei genitori vede delle opportunità di apprendimento per i figli nel mondo digitale, dall'altra parte più consistenti del campione esprimono forte disagio a lasciarli da soli con una connessione e sarebbero più tranquilli se ci fossero dei filtri condivisi ed efficaci mentre usano la rete per la scuola.

Questi scarti tra pratiche e auspici di azione collettiva sono interessanti per almeno due aspetti. Innanzitutto, dal punto di vista scientifico, non siamo a conoscenza di indagini consultive che mostrino i desiderata dei genitori, all'interno di un quadro di azione collettiva in Italia. Ma i risultati sono rilevanti forse soprattutto a livello di azione politica. La domanda che essi aprono è se quello scarto **vada o no colmato e come questo debba essere fatto**. Questa è una domanda che il presente report pone con urgenza al Tavolo Tecnico del "Patto educativo digitale della città di Milano", perché al suo interno possano essere cercate delle risposte attraverso il documento di Raccomandazioni, primo obiettivo del progetto.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Gerosa, T., Losi, L., & Gui, M. (2024). The Age of the Smartphone: An Analysis of Social Predictors of Children's Age of Access and Potential Consequences Over Time. *Youth & Society*, 0044118X231223218.

Gui, M., Gerosa, T., Argentin, G., & Losi, L. (2023). Mobile media education as a tool to reduce problematic smartphone use: Results of a randomised impact evaluation. *Computers & Education*, 194, 104705.

Haidt, J. (2024). *The anxious generation: How the great rewiring of childhood is causing an epidemic of mental illness*. Random House.

Lim, W. (2022). Impacts of digital devices on digital skills, digital competencies, health and well-being of teenagers.

Livingstone, S., & Blum-Ross, A. (2022). *Figli connessi: come la tecnologia plasma la vita dei bambini*. Erickson.

Gui M. Fiore B., Garassini S., Grollo M., Lanza S. (2023), I "patti digitali": un approccio comunitario all'educazione mediale in Tecnologie prima della scuola? *Comunicazionepuntodoc*, 28, Lupetti editore, Bologna, ISSN 2282-0140 ISBN 978-88-6874-188-4, pp. 81-104.

Mascheroni, G., & Ólafsson, K. (2016). The mobile Internet: Access, use, opportunities and divides among European children. *New Media & Society*, 18(8), 1657-1679.

OECD. (2023). *PISA 2022 Assessment and Analytical Framework*. PISA, OECD Publishing, Paris. <https://doi.org/10.1787/dfe0bf9c-en>

Picca, M., Ferri, P., Manzoni, P., Bove, C., Mantovani, S., & Cavalli, N. (2021). Bambini e lockdown un anno dopo: la parola ai genitori. In *Bambini e lockdown un anno dopo: la parola ai genitori*. (pp. 1-29). Università degli Studi Milano Bicocca.

Save the Children Italia Onlus. (2021). *Riscriviamo il futuro. Una rilevazione sulla povertà educativa digitale*, Milano.

Smahel D., Machackova H., Mascheroni G., Dedkova L., Staksrud E., Ólafsson K., Livingstone S., Hasebrink U. (2020). *EU kids online 2020: Survey results from 19 countries*. EU Kids Online.

ELENCO TABELLE

Tabella 1 - Distribuzione dello stato di completamento della compilazione dei questionari.

Tabella 2 - Distribuzione percentuale degli strumenti digitali con i quali i/le figli/e accedono a Internet da soli/e.

Tabella 3 - Distribuzione percentuale delle risposte alle domande “A quale età ha consentito a suo figlio l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete?” e “A quale età consentirà a suo figlio l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete?”.

Tabella 4 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Quali regole ti hanno dato? Indica tutte quelle che ti hanno dato”.

Tabella 5 - Distribuzione percentuale delle tre motivazioni in merito alla avvenuta concessione e alla concessione futura indicate dai rispondenti.

Tabella 6 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda “C'è una tendenza all'uso di Internet in autonomia ad età sempre più basse tra bambini e preadolescenti tra gli 8 e i 13 anni. Quale tra le seguenti affermazioni si avvicina di più alla sua posizione su questo fenomeno?” in funzione dell'autonomia/non autonomia nella navigazione del/lla bambino/a.

Tabella 7 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Può spiegarci perché secondo lei questa è un'età giusta?”.

Tabella 8 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Pensa a quando stai usando lo smartphone, il tablet o il computer. Quanto sono vere per te le seguenti cose?” (modalità di risposta “Vero” o “Molto vero”).

Tabella 9 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Pensa ora a DOPO che hai usato lo smartphone, il tablet o il computer. Quanto sono vere per te le seguenti cose?” (modalità di risposta “Vero” o “Molto vero”).

ELENCO GRAFICI

Grafico 1 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al figlio l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete.

Grafico 2 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al figlio l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete per titolo di studio del genitore.

Grafico 3 - Distribuzione percentuale della classe frequentata dal figlio rispondente per possesso di uno smartphone personale connesso alla rete.

Grafico 4 - Distribuzione percentuale dei rischi indicati dai rispondenti in merito all'uso degli strumenti digitali (scala da 1 a 10, dove 1 significa “Nessun rischio” e 10 significa “Massimo rischio”).

Grafico 5 - Distribuzione percentuale delle opportunità indicate dai rispondenti in merito all'uso degli strumenti digitali (scala da 1 a 10, dove 1 significa "Nessuna opportunità" e 10 significa "Massima opportunità").

Grafico 6 - Distribuzione percentuale delle opinioni dei genitori in merito a quando il figlio svolge i compiti a casa su Internet (scala da 1 a 10, dove 1 significa "Per niente d'accordo" e 10 "Molto d'accordo").

Grafico 7 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda "C'è una tendenza all'uso di Internet in autonomia ad età sempre più basse tra bambini e preadolescenti tra gli 8 e i 13 anni. Quale tra le seguenti affermazioni si avvicina di più alla sua posizione su questo fenomeno?".

Grafico 8 - Distribuzione percentuale delle opinioni dei rispondenti in merito all'utilità di decidere insieme alcune raccomandazioni che possano guidare le scelte delle famiglie (scala da 0 a 3, dove 0 significa "Per nulla utile" e 3 significa "Molto utile").

Grafico 9 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al figlio l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete e dell'età minima consigliata alla quale concedere uno smartphone personale da usare in modo autonomo.

Grafico 10 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Quali sono le attività che fai di solito quando sei connesso alla rete? Indica tutte le attività che svolgi".

Grafico 11 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al figlio l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete, dell'età minima consigliata (secondo i genitori che hanno già dato il dispositivo) e dell'età giusta (secondo i figli) alla quale concedere uno smartphone personale da usare in modo autonomo.

Grafico 12 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Secondo te, sarebbe utile avere regole uguali per tutti sull'uso dello smartphone personale da parte di bambini/ragazzi".